

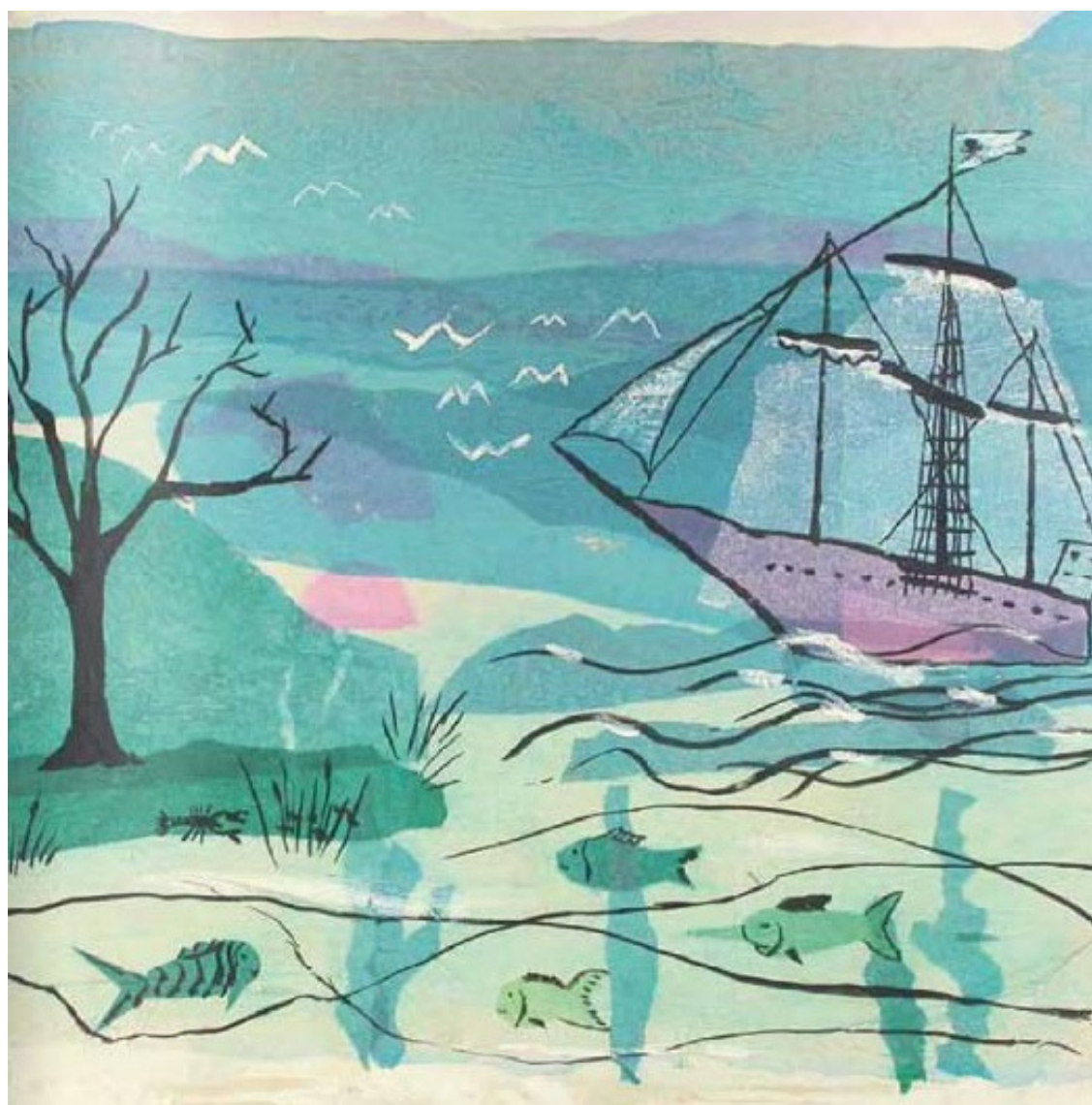
Rassegna bibliografica

Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

infanzia e adolescenza



ISSN 1723-2600

[Guida alla lettura](#)
[Tavola dei contenuti](#)
[Segnalazioni bibliografiche](#)
[Focus internazionale](#)
[I nostri antenati](#)
[Indice degli approfondimenti](#)
[Info credenziali](#)

2014








Guida alla lettura

Rassegna bibliografica, pubblicata per la prima volta nel 2000, a partire dall'annualità 2013 si presenta in una nuova veste con un formato di tipo elettronico. L'intento è quello di rispondere alle mutate esigenze dei lettori che sempre più ricorrono all'uso di strumenti disponibili on line e in particolare a Internet, per ottenere produzioni di rapida consultazione e accesso, maggiormente interattive e operabili all'interno della rete.

La rivista, pur ponendosi in continuità con la precedente versione cartacea di cui mantiene i tratti grafici, in quanto ancora frutto della collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, si arricchisce oggi di nuove sezioni e soprattutto di nuove funzionalità.

Scopo della rivista rimane quello di favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza tra amministratori locali e studiosi della documentazione bibliografica prodotta sull'infanzia e l'adolescenza, ma tale informazione viene ora proposta utilizzando nuove modalità e nuovi percorsi di approfondimento. In particolare, utilizzando una serie di simboli specifici (riportati di seguito), si sono voluti fornire strumenti di approfondimento ipertestuali che rimandano ai seguenti elementi:

-  ricerche bibliografiche (che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di lettura in download
-  ricerche filmografiche (che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di visione in download
-  raccolta di norme e commenti giuridici (tratti dai siti [minori.gov.it](#) e [minoritoscana.it](#) e dal [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library)
-  documenti in download
-  link ad altri siti

Le **Segnalazioni bibliografiche** si presentano ordinate secondo lo Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la [Guida all'indicizzazione per soggetto](#), realizzata dal Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Il **Focus internazionale** vuole concentrare l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che si sviluppano a livello internazionale attraverso la segnalazione di alcuni volumi e articoli specializzati di settore.

La nuova sezione denominata **I nostri antenati**, con un richiamo all'opera di Italo Calvino e al suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto, si prefigge di valorizzare, attraverso le segnalazioni commentate di alcuni volumi pubblicati in un recente passato, quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze. Queste pubblicazioni mantengono ancora oggi un interesse per la comunità scientifica, in quanto costituiscono le radici su cui poter basare la propria attività professionale. Alcuni di questi volumi provengono dai fondi Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti e Valerio Ducci, acquisiti nel corso del tempo dalla Biblioteca Innocenti.

Tali fondi si sono formati in base agli interessi e ai percorsi culturali intrapresi da queste importanti personalità che molto hanno studiato e operato per migliorare la condizione dei bambini in Italia.

Per facilitare, inoltre, la consultazione dei materiali e il loro utilizzo in occasioni di convegni e seminari formativi, si è pensato di realizzare i percorsi tematici in maniera separata dal corpo delle segnalazioni, prevedendoli come supplementi alla rivista.

La documentazione presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'UNICEF Office of Research, in accordo con il Governo italiano, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. Tutti i libri e i documenti di questo numero sono ricercabili nel [Catalogo unico](#) dell'Istituto degli Innocenti e disponibili per la consultazione e il prestito. È possibile, inoltre, richiedere informazioni e assistenza tramite il servizio on line [Chiedi al bibliotecario](#).

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate all'indirizzo email: rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it



Tavola dei contenuti

I numeri di classificazione e le relative voci fanno parte dello Schema di classificazione infanzia e l'adolescenza.

110 Infanzia

Terre des hommes, **La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo 2014**, Milano, Terre des hommes Italia, 2014.

120 Adolescenza

Laffi, S. et al., **Adolescenti: nucleo monotematico**, in «Pedagogika.it», a. 13, n. 3 (luglio, ag., sett. 2014), p. 10-81.

122 Bambini e adolescenti stranieri

Bizzarri, V., **I diritti umani nel servizio sociale: il caso delle adozioni rom**, in «La rivista di servizio sociale», 54, nuova serie, n. 1 (apr. 2014), p. 37-51.

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, **Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti: rapporto finale prima annualità 2013-2014**, Firenze, Istituto degli Innocenti, c2015.

125 Giovani

Istituto Giuseppe Toniolo, **La condizione giovanile in Italia: rapporto giovani 2014**, Bologna, Il mulino, c2014.

130 Famiglie

Bosisio, R., Ronfani, P., **Omogenitorialità: pratiche della responsabilità genitoriale e aspettative di regolazione**, in «Minori giustizia», 2014, n. 3, p. 22-28.

Da Molin, G. (a cura di), **La famiglia ieri e oggi: trasformazioni demografiche e sociali dal 15. al 20. secolo: atti del convegno internazionale, Bari, 1-3 dicembre 1988. Vol. I, L'epoca storica (secc. 15.-19.)**, Bari, Cacucci, 1992.

Porcelli, M., **La famiglia al plurale**, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 43, 3 (luglio-sett. 2014), p. 1248-1262.

142 Bambini e adolescenti - Allontanamento dalle famiglie

Giordano, M., **Curare senza allontanare: una sfida possibile**, in «Minori giustizia», 2014, n. 3, p. 60-67.

160 Adozione

Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: il diritto di bambini e ragazzi alla famiglia: come rilanciare adozioni e affidi: iniziativa promossa dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza d'intesa con il Governo: Roma, Sala Polifunzionale, via di Santa Maria in Via, 37, 20 novembre 2013, Roma, Camera dei deputati, 2014.

Maini, M., Vettori, D., **Essere in un gesto: i sensi dell'adozione**, Milano, F. Angeli, c2014.

211 Personalità

Remotti, F. et al., **Identità: nucleo monotematico**, in «Bambini», a. 30, n. 7 (sett. 2014), p. 30-52.

240 Psicologia dello sviluppo

Bombi, A.S., **Bambini e salute: psicologia dello sviluppo per le professioni sanitarie**, Bologna, Il mulino, c2014.

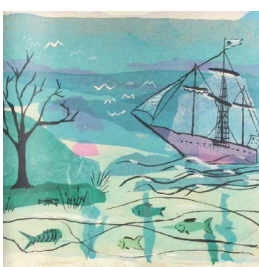
Piaget, J., **La rappresentazione del mondo nel fanciullo**, Torino, Bollati Boringhieri, 1970.

250 Psicologia sociale

Ammaniti, M., **Noi: perché due sono meglio di uno**, Bologna, Il mulino, c2014.

254 Relazioni interpersonali

Lavanco, G., Novara, C., Amoroso, C., **Cyberbullismo e video peer education**, in «Psicologia di comunità», vol. 10., n. 1 (2014), p. 91-90.





316 Nomadismo
Corradi, L., **Femminismo, post-colonialità, metodo intersezionale nelle narrazioni romni e nella prevenzione della violenza di genere nei campi**, in «La rivista di servizio sociale», 54, nuova serie, n. 1 (apr. 2014), p. 3-36.

332 Comportamento
Siegel, D.J., **La mente adolescente**, Milano, R. Cortina, 2014.

345 Discriminazione
Titley, G., Keen, E., Földi, L., **Starting points for combating hate speech online: three studies about online hate speech and ways to address it**, Strasbourg Cedex, Council of Europe, 2014.

404 Diritti dei bambini
Third, A. et al., **Children's rights in the digital age: a download from children around the world, 2nd ed.**, Melbourne, Young and Well Cooperative Research Centre, 2014.

405 Tutela del minore
Pregliasco, R., **Le Autorità garanti per l'infanzia in Italia: caratteristiche e prerogative**, in «Autonomie locali e servizi sociali», serie 37, n. 1 (apr. 2014), p. 147-156.

613 Educazione civica
Campobasso, F. et al., **Minori e legalità: una esperienza di prevenzione primaria**, in «La rivista di servizio sociale», 54, nuova serie, n. 1 (apr. 2014), p. 57-73.

622 Psicologia scolastica
Albonetti, S., Ratti, M.M., Sarno, L. (a cura di), **Dentro l'adolescenza: lo psicologo clinico nel contesto scolastico**, Milano, F. Angeli, c2014.

652 Scuole elementari
Demo, H. (a cura di), **Didattica delle differenze: proposte metodologiche per una classe inclusiva**, Trento, Erickson, c2015.

762 Sistema nervoso - Malattie. Disturbi psichici
Cornoldi, C., Tressoldi, P., **Linee guida per la diagnosi dei profili di dislessia e disortografia previsti dalla legge 170: invito ad un dibattito**, con contributi di C. Bachmann et al., in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 18, n. 1 (apr. 2014), p. 75-142.

Isidori, M.V. (a cura di), **I disturbi specifici dell'apprendimento a scuola: la formazione degli insegnanti**, Roma, Anicia, c2014.

764 Disturbi dell'alimentazione
Patrone, B. et al., **Differenze di genere, perfezionismo e disturbi alimentari in una popolazione non clinica di adolescenti**, in «Ricerche di psicologia», nuova serie, a. 37, n. 1 (2014), p. 35-52.

803 Politiche sociali
Fondazione Emanuela Zancan, **Welfare generativo: responsabilizzare, rendere, rigenerare: la lotta alla povertà: rapporto 2014**, Bologna, Il mulino, c2014.

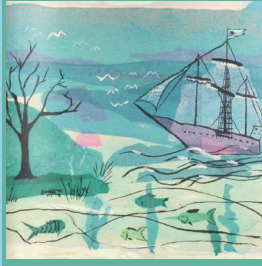
805 Infanzia e adolescenza - Politiche sociali
Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, **I progetti nel 2012: lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie**, Firenze, Istituto degli Innocenti, c2015.

922 Tecnologie multimediali
Boyd, D., **It's complicated: la vita sociale degli adolescenti sul web**, Roma, Castelvecchi, 2014.

930 Attività culturali
Pizzo Russo, L., **Il disegno infantile: storia, teoria, pratiche**, Palermo, Aesthetica, 2015.

938 Sport
Bellantonio, S., **Sport e adolescenza: l'educazione come promozione delle risorse**, Milano, F. Angeli, c2014.

↳ Segnalazioni bibliografiche





110 INFANZIA

La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo 2014 / a cura di Terre des Hommes. - Milano : Terre des Hommes Italia, 2014. - 1 testo elettronico (PDF) (64 p. ; 10,2 MB). -

Url: http://www.terredeshommes.it/download/InDifesaDossier_2014.pdf

Bambine e adolescenti femmine – Condizioni sociali – Rapporti di ricerca – 2014

Le bambine e le ragazze, costrette a subire una doppia discriminazione, di età e di genere, sono più vulnerabili e quindi più esposte alla violenza, nelle sue diverse forme.

Il dossier *La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo 2014*, curato da Terre des hommes e realizzato nell'ambito della campagna Indifesa, traccia un quadro aggiornato della condizione delle giovani donne in Italia e nel mondo, proponendo dati e analisi su fenomeni come i matrimoni e le gravidanze precoci, le mutilazioni genitali femminili, gli aborti selettivi, ma anche le nuove forme di violenza e abuso, come il turismo sessuale tramite webcam.

Il dossier è suddiviso in dieci capitoli. Nel primo si affronta il tema degli aborti selettivi e delle discriminazioni alla nascita. Le bambine mai nate, risultato dell'atroce pratica degli aborti selettivi in Cina, India e altri Paesi del Sud-Est asiatico e Caucaso, sono oltre 100 milioni. Ma gli aborti selettivi raccontano solo una parte delle discriminazioni subite dalle bambine, che in molti Paesi continuano anche dopo la nascita, come rivelano i dati eccessivamente alti di mortalità tra le piccole con meno di cinque anni.

Altri dati che fanno riflettere sono quelli che riguardano le bambine vittime di mutilazioni genitali femminili, riportati nel secondo capitolo. Il fenomeno si concentra soprattutto in 29 Paesi dell'Africa centrale e del Medio Oriente, ma riguarda anche le bambine e le ragazze residenti in Europa.

Il terzo capitolo è dedicato all'accesso all'istruzione. In questo ambito resta molta strada da fare, soprattutto per le bambine e le ragazze; per molte di loro, infatti, potersi sedere sui banchi di scuola è ancora oggi una sfida molto impegnativa.

Il capitolo successivo tratta un altro tema importante: la doppia discriminazione subita dalle ragazze disabili. Complessivamente si parla di circa 93 milioni di bambini e ragazzi che soffrono di diverse forme di esclusione e discriminazione, come il mancato accesso ai servizi sanitari e scolastici. Per le bambine la situazione può essere peggiore: sesso e disabilità, infatti, contribuiscono a creare una condizione di doppia discriminazione partico-

larmente penalizzante. Le ragazze disabili ricevono meno cure e meno cibo rispetto ai maschi, vengono più facilmente escluse dalle relazioni familiari e dalle attività quotidiane e hanno più difficoltà a completare gli studi.

Il lavoro minorile, a cui è dedicato il quinto capitolo, coinvolge oltre 68 milioni di bambine nel mondo. Di queste, 30 milioni sono costrette a eseguire lavori pericolosi e oltre 11 milioni sono domestiche in casa d'altri. Una parte del quinto capitolo si sofferma sul tema del turismo sessuale tramite webcam.

Nel sesto e nel settimo capitolo si parla, rispettivamente, di matrimoni precoci (fenomeno che coinvolge, ogni anno, circa 14 milioni di bambine e ragazze) e di bambine e disastri naturali.

L'ottavo capitolo approfondisce il tema delle gravidanze precoci, grave violazione dei diritti fondamentali delle bambine che non riguarda solo i Paesi in via di sviluppo.

La violenza contro le bambine e le ragazze è l'argomento al centro del nono capitolo, che contiene anche un focus sui minori vittime di reati in Italia. I dati delle forze dell'ordine riportati nelle pagine che riguardano il nostro Paese rivelano un incremento del numero di minori vittime di reati: dal 2004 al 2013 si è passati, infatti, da 3.311 vittime (63% femmine) a 5.162 (61% femmine).

L'ultimo capitolo, dedicato al tema della violenza e degli stereotipi di genere, propone una serie di dati tratti da alcune indagini sul tema.

La campagna Indifesa, lanciata l'11 ottobre 2012 in occasione della prima Giornata mondiale delle bambine, sostiene progetti volti a prevenire e contrastare le violenze e le discriminazioni contro le bambine e le ragazze.

approfondimenti



[AIDOS](#)



[CEDAW](#)



[UN: INTERNATIONAL DAY OF THE GIRL CHILD 11 OCTOBER](#)



[UNICEF: GENDER EQUALITY](#)

ARTICOLO



120 ADOLESCENZA

Adolescenti : [nucleo monotematico / con contributi di Stefano Laffi ... et al.]. - In: Pedagogika.it. - A. 13, n. 3 (luglio, ag., sett. 2014), p. 10-81.

Adolescenza

Il questo numero della rivista gli autori hanno focalizzato la loro attenzione nell'analisi dettagliata di un'età difficile e complessa, quale è l'adolescenza. All'interno del dossier monotematico molti autori con i loro contributi hanno cercato di andare al di là delle definizioni negative che spesso i media danno degli adolescenti. I media, infatti, presentano il mondo adolescenziale come una generazione vuota, in balia di sostanze stupefacenti, con comportamenti sessuali promiscui e così via. Tali contributi mettono in evidenza invece quanto il mondo adulto sia assente: a parole le istituzioni, la politica, la cultura sono a favore dei giovani, ma nei fatti ciò non si verifica, tanto che di solito i ragazzi e le ragazze non vengono coinvolti in alcuna discussione o decisione pubblica. Eppure, in un periodo in cui tutto sta cambiando in modo rapido e veloce a vari livelli (comunicativo, relazionale-affettivo, personale e sociale) gli interpreti più importanti di questo cambiamento sono proprio gli adolescenti, che sembrano avere le competenze per muoversi, cercare e trovare direzioni nel mondo futuro. Oltre a essere nativi digitali, sono anche nativi nella crisi e mostrano spesso delle qualità che non appartengono, se non marginalmente, al mondo adulto.

Le qualità e le competenze degli adolescenti sono verificabili nella capacità di muoversi per tentativi senza certezza sulle mete, di valorizzare gli errori perché ricchi di informazioni, di diversificare e moltiplicare i campi dell'esperienza, di scambiarsi e condividere saperi e scoperte in modo orizzontale per migliorarle. Gli adolescenti sembrano in grado di crescere in modo spontaneo insieme ad altre culture, di mostrarsi, in grande maggioranza, pacifici e tranquilli, a dispetto dell'aggressività e competitività esasperata del mondo adulto.

Anche nei percorsi dell'identità di genere gli adolescenti sembrano escludere una de-

scrizione scontata; la sessualità viene sperimentata con nuovi segni affettivi e di tenerezza. Gli adulti dovrebbero aiutare gli adolescenti ad agire una sessualità consapevole e riferibile a situazioni relazionali, emozionali e cognitive contestualizzabili, dando senso e significato.

Il ruolo degli adulti appare quindi insostituibile nell'aiutare i giovani ad affrontare i percorsi tortuosi della vita, favorendo nei ragazzi la capacità di diventare individui responsabili e maturi. Gli adulti dovrebbero loro aprire le porte e appassionarli alla conoscenza, affiancandoli nelle scelte, valorizzando le potenzialità e non sottolineando soltanto gli aspetti critici, che se pur presenti devono diventare motivo di crescita consapevole e di cambiamento.

In una società così complessa diventa insostituibile l'apporto dei giovani, la loro spinta innovativa e le nuove sensibilità che essi incarnano.

approfondimenti



[L'ADOLESCENTE IN FAMIGLIA](#)



[QUELL'AFFASCINANTE E FATICOSA FASE DELLA VITA DETTA ADOLESCENZA \(2014\)](#)



[GLI STILI DI VITA DEGLI ADOLESCENTI \(2014\)](#)



122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

I diritti umani nel servizio sociale : il caso delle adozioni rom / di Valeria Bizzarri. - In: La rivista di servizio sociale. - 54, nuova serie, n. 1 (apr. 2014), p. 37-51. - Bibliografia: p. 50-51.

1. Bambini e adolescenti rom – Diritto alla famiglia – Ruolo degli assistenti sociali – Italia
2. Bambini e adolescenti rom – Stato di adottabilità – Valutazione – Ruolo degli assistenti sociali – Italia

Il presente lavoro ha l'obiettivo di far riflettere sui compiti e le responsabilità dell'assistente sociale nei procedimenti di adozione che riguardano minori provenienti da minoranze svantaggiate e, più in generale, considerare il ruolo assunto dal servizio sociale nei processi di integrazione socioeconomica di tali minoranze e nella tutela e promozione del benessere degli individui che le compongono. Il ruolo dell'assistente sociale pertanto dovrebbe essere sempre più inteso come principale nella tutela e promozione dei diritti umani.

L'articolo si compone di due parti. La prima consiste nella presentazione dei dati della ricerca condotta dall'Associazione 21 luglio presso il Tribunale per i minorenni di Roma, che evidenzia come le procedure di adottabilità e le effettive dichiarazioni di adottabilità a carico dei minori rom siano risultate essere una percentuale non proporzionata al numero complessivo di minori rom presenti nel territorio della regione Lazio. Emerge come dato rilevante che un minore rom ha circa il 50% delle possibilità in più rispetto a un minore non rom che un procedimento di adottabilità venga aperto a suo carico e circa il 40% di possibilità in più di essere dichiarato adottabile.

Le ragioni di una simile sproporzione, come evidenziato dalla ricerca, deriverebbero dal numero di segnalazioni di minori rom che giungono al tribunale soprattutto da parte dei servizi sociali. Spesso le segnalazioni sono dovute a fattori diversificati che si intrecciano tra loro quali le pessime condizioni abitative, le condotte devianti, la mancanza di integrazione lavorativa e la scarsa integrazione sociale, la mancata scolarizzazione di minori, la violenza domestica, il disinteresse da parte dei genitori a tutelare i propri rapporti con il figlio ecc.

La seconda parte evidenzia come la situazione riportata mostri chiaramente uno squilibrio di potere tra la società maggioritaria non rom e quella minoritaria dei rom. In questo contesto emerge come il ruolo dell'assistente sociale, che si colloca e agisce sul micro livello





rappresentando cioè il punto di contatto diretto delle istituzioni con l'utenza, dovrebbe poter estendere la propria azione anche ai livelli meso e macro, andando perciò a lavorare sui contesti locali, nazionali e internazionali.

In relazione ai minori rom è necessario che l'assistente sociale si mantenga pienamente informato riguardo al vasto contesto politico, storico e culturale nel quale il "caso specifico" si colloca.

Inoltre, per eliminare il senso di frustrazione derivato dal lavoro in solitudine, per riscoprire il senso e la funzione dei servizi entro cui l'operatore sociale è collocato e opera, è necessario trovare spazi di riflessione in cui riconnettere il proprio lavoro alla realtà sociale e valutare gli effetti del proprio agire sulla vita delle persone "utenti" e della società nel suo complesso.

Il fenomeno delle adozioni di minori rom ha rivelato, non solo nel Lazio, un'aspettata percentuale di bambini e famiglie rom che giungono all'attenzione degli assistenti sociali e dei giudici. Una percentuale che assume connotazioni preoccupanti tanto più se considerata in relazione a un atteggiamento di forte pregiudizio. La posizione occupata dall'assistente sociale, nelle organizzazioni istituzionali e non, lo mette in condizioni di operare come tessuto connettivo tra la sfera privata e quella politica, di studiare il disagio individuale e reinterpretarlo eventualmente come disagio sociale, ricercandone le cause e impegnandosi per il cambiamento di quelle condizioni strutturali che generano ingiustizia sociale, discriminazione e oppressione.

approfondimenti

-  [MINORI ROM, SINTI E CAMINANTI](#)
-  [STATO DI ABBANDONO E STATO DI ADOTTABILITÀ](#)
-  [MIA MADRE ERA ROM \(2013\)](#)
-  [ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO](#)



122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti : rapporto finale prima annualità 2013-2014 / [Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza]. - Firenze : Istituto degli Innocenti, c2015. - 1 documento elettronico (PDF) ; (164 p. ; 2,4 MB). - (Questioni e documenti ; 57). - Url: http://www.minori.it/sites/default/files/quaderno_57.pdf

Bambini rom e bambini sinti – Integrazione sociale – Progetti – Italia

Il Quaderno 57 illustra il *Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti*, promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la collaborazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'annualità 2013-2014. Il progetto si occupa di bambini e bambine rom, sinti e caminanti, delle loro famiglie, della scuola che li accoglie e dei contesti in cui vivono.

Si tratta di un progetto sperimentale che nei suoi obiettivi pone l'inclusione dei bambini e delle bambine rom sinti e caminanti a partire da un presupposto innovativo: rendere accoglienti i contesti e lavorare per l'empowerment delle famiglie e della popolazione Rsc, per realizzare l'incontro tra popolazione Rsc e territorio (scuola, servizi, associazionismo, realtà del territorio) su basi di mutuo riconoscimento e rispetto delle differenze. Un incontro che il progetto sostiene attraverso percorsi che mirano all'autonomia e all'empowerment delle famiglie Rsc, ma anche attraverso un percorso di sostegno e formazione agli insegnanti, agli operatori sociali, ai decisori politici e ai responsabili tecnici per lo sviluppo di competenze utili allo sviluppo di relazioni proficue e solide con la popolazione Rsc. Il progetto sperimentale si sviluppa in 13 città riservatarie ex lege 285/1997, prevede due ambiti di attività: da una parte la scuola, dall'altra i contesti abitativi dei bambini Rsc. Le attività nel contesto scolastico ruotano attorno allo sviluppo di competenze all'interno della scuola, valorizzando il capitale umano e di conoscenze di cui la scuola è portatrice, attraverso percorsi di formazione per insegnanti e sostegno alla metodologia cooperativa, la realizzazione di attività laboratoriali basate sulla metodologia di *learning by doing*, il sostegno alla relazione tra famiglie e scuola. Nei contesti abitativi le attività si concentrano sul sostegno socio-didattico ai bambini Rsc e sul sostegno ai percorsi di autonomia e avvicinamento ai servizi delle famiglie Rsc dei bambini.

A cornice delle attività il progetto prevede un coordinamento pensato su più livelli: a livello "verticale" il coordinamento tra il Comitato scientifico nazionale e le realtà locali sono garantite dalla figura del tutor nazionale,

mentre a livello locale il coordinamento "orizzontale" è garantito dalla costruzione di équipe multidisciplinari, composte da insegnanti, operatori del privato sociale, servizi sociali e sanitari, che garantiscono, oltre al coordinamento delle attività, una riflessione multi-professionale che mira a costruire una cornice di senso condivisa per la realizzazione degli obiettivi.

Attraverso la voce di tutti gli attori coinvolti (i progettisti e il comitato scientifico, gli operatori che hanno lavorato nel campo e nella scuola, gli insegnanti, i tutor di progetto, i bambini...), il Quaderno realizza un racconto corale, nel quale si esplicano obiettivi e presupposti metodologici, strumenti e attività realizzate, specificità dei contesti, strumenti utilizzati per la valutazione di risultato e di processo, criticità e risultati raggiunti dal primo anno di attività.

Tra i risultati raggiunti vi è un aumento importante della presenza dei bambini Rsc a scuola, una partecipazione più attiva dei genitori Rsc alla vita scolastica, ma anche l'avvio di processi di riflessione multi-professionale su pratiche innovative di inclusione dei bambini Rsc e delle loro famiglie.

approfondimenti



[TENUTA A DISTANZA E INCLUSIONE DI ROM E SINTI IN ITALIA \(2013\)](#)



[IMMAGINI E IMMAGINARI ROM NEL CINEMA \(2013\)](#)



[AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: PARI DIRITTI](#)



[ERRC](#)



[PROGETTO RSC](#)

MONOGRAFIA



125 GIOVANI

La condizione giovanile in Italia : rapporto giovani 2014 / Istituto Giuseppe Toniolo. - Bologna : Il mulino, c2014. - 252 p. ; 22 cm. - (Percorsi). - Bibliografia: p. 235-250. - ISBN 9788815253255.

Giovani – Condizioni sociali – Italia – Rapporti di ricerca

Il Rapporto giovani 2014 rappresenta il secondo appuntamento di quello che, nel progetto dell'Istituto Toniolo, intende costituirsi come un osservatorio continuo sulla condizione giovanile in Italia, con l'obiettivo di colmare un'effettiva carenza di dati e informazioni sulla realtà oggettiva e soggettiva delle giovani generazioni.

I dati presentati in questa seconda edizione del rapporto emergono dalla ricerca longitudinale messa in campo con la collaborazione di Ipsos a partire dal 2012, a seguito di una prima ingente indagine a cui avevano partecipato circa 9000 individui tra i 18 e i 29 anni presentata nel rapporto 2013. Le indagini successive, condotte con tecnica Cati-Cawi su un panel numericamente inferiore e su temi diversi, sono divenute oggetto del presente rapporto e degli approfondimenti resi disponibili sul sito www.rapportogiovani.it.

Analizzando i temi del lavoro e della formazione, della famiglia e del rapporto con i genitori, del benessere e della felicità, dei valori e della fiducia nelle istituzioni, della partecipazione e dell'impegno sociale, il Rapporto giovani mette in luce le specificità degli under 30, ma anche le differenze che si registrano al loro interno.

Da vari indicatori ufficiali (Ocse, Bankitalia) emerge come l'attuale crisi economica abbia corroso la capacità dei giovani italiani, già precedentemente bassa, di immettersi in un percorso virtuoso di arricchimento della propria vita e di produzione del benessere per la nazione. Il Rapporto giovani mostra però, come da parte delle giovani generazioni, emerga una forte volontà di non rassegnarsi, soprattutto nei cosiddetti *Millennials*, cioè coloro che sono divenuti maggiorenni dopo il 2000, che ormai diverse ricerche hanno dimostrato differenziarsi dalle generazioni precedenti per la spiccata fiducia in se stessi, la capacità di fare rete, la propensione all'innovazione e al cambiamento. Dai dati emergono tuttavia anche gli effetti negativi derivanti all'esposizione in età giovanile a una situazione prolungata di crisi e di frustrazione delle proprie potenzialità, affiancata da una politica incapace di tutelare e migliorare il bene comune.

Sono tutte condizioni che rischiano di sfociare in una crisi di appartenenza e di sfiducia sociale, oltre che nel risentimento verso le generazioni precedenti, accusate di aver ipotecato il futuro per la salvaguardia di un benessere che non è più alla portata di tutti.

La reazione dei giovani alla complessità del contesto economico e sociale sembra essere polarizzata: da una parte coloro che con maggiore energia e ottimismo reagiscono migliorando la propria formazione e producendo innovazione e dall'altra chi, oltre a perdere la fiducia nelle istituzioni e nella società, perde anche la fiducia in se stesso e nelle proprie possibilità e necessita quindi di sostegno per l'orientamento e la qualificazione.

I dati mostrano comunque un panorama complesso, all'interno del quale spiccano i concetti di reversibilità delle scelte, riadattamento delle prospettive (soprattutto in campo lavorativo, dove non esiste più una corrispondenza diretta tra titolo di studio e soddisfazione) e fiducia nelle relazioni più strette, che non va necessariamente a scapito della fiducia negli altri, anche se in generale il calo di fiducia nelle istituzioni è evidente.

Nel complesso il Rapporto presenta una serie di indicatori interessanti che potranno essere perfezionati e monitorati in prospettiva longitudinale nelle successive *waves* dell'indagine.

approfondimenti



[I GIOVANI IN ITALIA](#)



[ANG](#)

[COMMISSIONE EUROPEA: GIOVENTÙ](#)

[LEGISLAZIONE UE SUI GIOVANI](#)

[RAPPORTO GIOVANI](#)



130 FAMIGLIE

La famiglia al plurale / [Maria Porcelli]. - In: Il diritto di famiglia e delle persone. - Vol. 43, 3 (luglio-sett. 2014), p. [1248]-1262. - Nome dell'A. in calce al testo.

Famiglie e forme familiari – Italia – Diritto

La nozione di “famiglia” e la sua evoluzione sono al centro dell'analisi dell'autrice. La definizione dell'art. 29, c. I, Cost., famiglia come “società naturale fondata sul matrimonio”, si rivela oggi inadeguata a caratterizzare gli altri tipi di convivenze, che pur non essendo basate sul vincolo di coniugio sono comunque unioni stabili e durature. Una pluralità di modelli familiari che affiancano la tradizionale famiglia eterosessuale fondata sul matrimonio sui quali è sicuramente necessario riflettere, in particolare relativamente alle relazioni giuridiche che all'interno di esse possono nascere. L'autrice afferma che la paura di intaccare l'istituto del matrimonio ha fatto sì che si creasse uno schema estremamente rigido che ha limitato la libertà di scelta dei modelli alternativi.

La Corte europea dei diritti dell'uomo sostiene invece un concetto ben più ampio di famiglia, basato sull'art. 8 della Cedu (Carta europea dei diritti dell'uomo) che sancisce il diritto al rispetto della vita privata e familiare, che considera anche i legami de facto fuori dal legame coniugale e non solo quelli matrimoniali. Anche l'art. 9 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea esprime la volontà di una scelta pluralista del legislatore europeo che eleva al rango di principio la pari dignità di ogni convivenza.

La Corte di Strasburgo si è inoltre espressa sul delicato tema delle unioni omosessuali, sulla base della lettura combinata degli artt. 8 e 14 Cedu, sostenendo che «la relazione sentimentale e sessuale tra due individui dello stesso sesso rientra pienamente nel concetto di vita familiare» ed estendendo, sulla base dell'art.12 Cedu, il diritto al matrimonio anche alle persone dello stesso sesso senza però l'obbligo di riconoscimento in capo agli Stati membri. Tuttavia il Parlamento europeo si è raccomandato affinché gli Stati non “non interpongano ostacoli al matrimonio di coppie omosessuali, garantendone la genitorialità, e attribuendo loro gli stessi diritti spettanti alle

tradizionali famiglie eterosessuali fondate sul matrimonio”. L'autrice sottolinea poi che diversi sistemi giuridici nazionali non si sono allineati a tali raccomandazioni. In particolare affronta la situazione italiana: la Corte costituzionale nel 2010 ha ribadito l'unicità del modello di famiglia eterosessuale fondata sul matrimonio; nel 2012 la Corte di cassazione, pur sostenendo il diritto ex art. 2 Cost. al matrimonio omosessuale, ha negato la trascrizione di un matrimonio validamente contratto in uno Stato membro dell'Unione Europea, perché contrario all'ordine pubblico alla luce della “ostativa e inadeguata legislazione ordinaria”; nel 2013, ancora la Cassazione afferma che non è possibile sostenere che sia dannoso per il minore crescere in una famiglia formata da una coppia omosessuale senza che vi siano “certezze scientifiche o dati di esperienza”.

In conclusione, l'autrice sottolinea come i mutamenti sociali e culturali abbiamo modificato la nozione di famiglia ed è dunque ormai innegabile la necessità di un inquadramento giuridico degli altri modelli familiari, anche in considerazione di un maggiore allineamento con molti altri Paesi europei.

approfondimenti



[ASPETTI SOCIOLOGICI DELLA FAMIGLIA](#)



[FAMIGLIE \(2007\)](#)



[DATA BASE WEST: FAMIGLIA](#)



[OSSERVATORIO NAZIONALE SUL DIRITTO DI FAMIGLIA](#)



130 FAMIGLIE

Omogenitorialità : pratiche della responsabilità genitoriale e aspettative di regolazione / di Roberta Bosisio, Paola Ronfani. - In: *Minori giustizia*. - 2014, n. 3, p. 22-28.

Famiglie omogenitoriali – Italia

La genitorialità omosessuale non è di per sé disfunzionale: la letteratura straniera in merito ha evidenziato come il benessere psicofisico dei bambini, nell'apprendimento scolastico e nell'adattamento sociale, non è correlato al genere genitoriale. Altri elementi sono determinanti: la qualità della relazione tra i partner e delle loro interazioni con i figli nonché il grado di accettazione sociale e di riconoscimento pubblico dell'unione dei genitori fin dall'infanzia dei figli.

Le configurazioni di queste famiglie non sono omogenee e risultano particolarmente complesse e inedite per le forme che possono assumere rispetto alla genitorialità e alle relazioni tra generazioni al loro interno. Con il variare della composizione della famiglia, dal punto di vista sia strutturale che relazionale, variano anche le modalità di esercizio della responsabilità dei genitori verso i figli. Le famiglie omogenitoriali si confrontano con specifici problemi psicologici e sociali dovuti all'assenza di schemi di regolazione dei rapporti tra genitori e figli coerenti con le pratiche effettive della genitorialità, all'assenza di regole predeterminate e condivise alle quali far riferimento. Gli autori riferiscono di una ricerca da loro effettuata riguardo alle rappresentazioni e le pratiche della responsabilità genitoriale nelle famiglie omogenitoriali in Italia (in Guido Maggioni, *et. al.* (a cura di), *Bambini e genitori*, Donzelli, 2013). Il campione intervistato è stato reperito tramite l'Associazione famiglie arcobaleno e ha interessato oltre alle madri lesbiche, anche padri gay con figli in età compresa tra i 18 mesi e i 10 anni nati da fecondazione eterologa.

I risultati delle interviste hanno evidenziato che i compiti e le responsabilità nell'ambito della cura dei figli e delle attività connesse alla gestione della vita familiare sono equamente distribuite e negoziate tra i partner. Inoltre, ciò che è permesso ai figli viene stabilito mediante una discussione tra adulti e bambini.

In merito alle questioni attinenti la disciplina, si rileva che i genitori omosessuali ricorrono alle punizioni molto raramente e che i figli dichiarano di avere un'ampia libertà nella scelta delle attività del tempo libero.

Altro tema affrontato dalle autrici riguarda il mancato riconoscimento giuridico delle famiglie omogenitoriali, giudicato dagli intervistati fortemente lesivo degli interessi dei figli. A tale proposito, le coppie, per sopperire a tale assenza, si sono rivolte a consulenti legali per tutelare la propria famiglia attraverso deleghe dal genitore biologico al genitore sociale di alcune funzioni genitoriali, alla stipula di polizze vita, a disposizioni testamentarie. Di qui, secondo gli studiosi, l'importanza di un intervento di riconoscimento e di regolazione da parte del diritto, che contribuirebbe senza dubbio nella costruzione della famiglia anche per quei bambini che hanno genitori omosessuali.

approfondimenti



[FAMIGLIE OMOGENITORIALI E GENITORI OMOSESSUALI](#)



[COLAGE](#)



[FAMIGLIE ARCOBALENO](#)



[FIGLI DI CHI](#)



[RETE LENFORD](#)



142 BAMBINI E ADOLESCENTI - ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE

Curare senza allontanare : una sfida possibile / di Marianna Giordano. - In: *Minori giustizia*. - 2014, n. 3, p. 60-67.

Bambini e adolescenti svantaggiati – Allontanamento dalle famiglie – Prevenzione mediante l'assistenza educativa domiciliare

L'articolo di Marianna Giordano mette in risalto e fa riflettere sul grande significato degli interventi di sostegno domiciliare alla genitorialità come prevenzione al maltrattamento sui minori, grazie al quale è possibile ridurre gli allontanamenti e rispettare così, in linea con le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, il diritto del bambino di crescere nella propria famiglia. Certo sono necessari requisiti indispensabili affinché questo intervento sia possibile, perché non è di per sé sempre buono in tutte le situazioni.

Fondamentali alla sua efficacia sono: la precocità del suo inizio, quindi l'attivazione alla fase del rischio e non del danno conclamato, con una valutazione preliminare e *in itinere* della situazione; quando inoltre i problemi sono di gravità lieve-media, vi deve essere una disponibilità dei genitori alla cooperazione e l'intervento si deve infine poter collocare in un progetto di rete più ampio.

Determinante è la fase di valutazione preliminare multidisciplinare per stabilire se siano presenti, nella situazione in esame, delle risorse attivabili che possano disinnescare i fattori di rischio registrati. A volte più fattori di rischio aggiuntivi (gravità delle esperienze sfavorevoli dei genitori, presenza di psicopatologie gravi, ecc.) determinano situazioni così altamente vulnerabili e pericolose che rendono insufficiente l'intervento domiciliare nonché pericoloso esso stesso concorrendo alla cronicizzazione della sofferenza. Si comprende come questa prima fase d'avvio all'intervento sia molto delicata.

Una volta stabilito che la situazione in esame può beneficiare dal sostegno professionale domiciliare, punto successivo è la definizione del progetto dell'intervento che deve essere elaborato in équipe integrata tenendo conto dell'apporto di tutte le professionalità coinvolte nella valutazione, nonché ovviamente con il coinvolgimento dei genitori. La co-progettazione consente di definire obiettivi realistici e permette un monitoraggio costante per affrontare le criticità.

Un importante nodo critico che va affrontato è il fatto che le famiglie non scelgono in prima persona l'intervento, ma viene loro proposto su segnalazione dei servizi sociosanitari. Da qui si dovrà arrivare a far sì che la famiglia maturi una consapevolezza e una disponibilità a trattare dei problemi fino ad arrivare a costruire un'alleanza, punto essenziale all'efficacia dell'intervento.

È la casa stessa che diventa il setting principale dell'intervento e l'operatore si deve immergere totalmente in essa con un ruolo molteplice, comportando al tempo stesso un'osservazione partecipe, un sostegno per fronteggiare le difficoltà, una condivisione dell'accudimento, per proporre modalità diverse di allevare i figli, una mediazione relazionale nelle tensioni con i figli e nella coppia e soprattutto un rinforzo all'autostima e alle risorse nascoste.

Si comprende come i rischi in cui l'operatore si pone non sono da poco sul piano personale-professionale, trovandosi al centro di identificazioni multiple ed esponendosi a coinvolgimenti emotivi. Per questo, condizioni necessarie alla tutela dell'operatore sono: il lavoro in équipe per poter condividere il proprio vissuto professionale, la supervisione per poter meglio evidenziare i nodi critici della situazione e la formazione, ovvero l'approfondimento delle competenze grazie alle quali è possibile rafforzare i fattori protettivi che favoriscono il benessere professionale e un lavoro più efficace.

approfondimenti



[ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE E RIUNIFICAZIONE FAMILIARE](#)



[FAMIGLIE TRASCURANTI \(2010\)](#)



[PARENTIG AND CHILDREN HEALTH: FAMILY HOME VISITING](#)



[PIPII](#)

MONOGRAFIA



160 ADOZIONE

Essere in un gesto : i sensi dell'adozione / Massimo Maini e Daria Vettori ; prefazione di Marco Chistolini ; con il contributo di Pier Francesco Ferrari. - Milano : F. Angeli, c2014. - 175 p. ; 23 cm.- (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 201). - Bibliografia: p. 174-175. - ISBN 9788891707314.

Adozione – Psicologia

L'adozione è una realtà sociale, psicologica, culturale che sfida alcuni dei cardini fondanti su cui si basa l'ordinamento umano: il valore attribuito al legame biologico, il significato dell'essere madri e padri, il senso della storia personale. Gli autori hanno provato a raccontare, partendo dai vissuti, quanto sentito dagli adolescenti adottati, attraverso linguaggi scientifici, filosofici, pedagogici. Il volume è stato scritto per dare voce ai ragazzi, raccontare il loro punto di vista, per essere ascoltati e visti. L'esperienza adottiva, in particolare durante l'adolescenza, muove inevitabilmente e sconvolge la vita di chi accoglie, oltre che di chi è accolto. Uno sconvolgimento atteso, sognato, che nel momento in cui si concretizza, provoca sempre qualcosa di imprevisto e nuovo. Le ricerche internazionali evidenziano che in questa fase della crescita possono verificarsi crisi adottive significative.

Diventare genitori adottivi è una sfida unica. Arrivare a trovare una sintonia nella relazione adottiva è complesso ma determinante. Il cercarsi, per trovarsi in qualche luogo condiviso, non solo è fondamentale per il primo riconoscimento, ma lo è a maggior ragione durante l'adolescenza.

Sappiamo dalle ricerche che la riuscita del percorso adottivo dipende da numerosi fattori che sono riconducibili a: le caratteristiche del bambino, la sua storia, le esperienze passate, gli attaccamenti. Anche le particolarità degli adulti adottanti assumono un'importanza basilare, così come le loro storie e i loro vissuti, le motivazioni che spingono ad adottare un bambino. Anche gli operatori non sono esclusi da questo processo di riuscita adottivo: la loro competenza professionale, la loro capacità di sostenere le relazioni e la gestione delle emozioni dei bambini, dei genitori e degli stessi operatori sono determinanti per un esito positivo dell'adozione.

Il testo è suddiviso in due parti: nella prima, dopo un primo capitolo sull'intersoggettività, ne seguono altri due sull'adolescenza e sul gruppo dei genitori e degli stessi ado-

scendenti, nei quali gli autori oltre a proporre stimoli di riflessione preziosi sul tema, raccontano attraverso aneddoti la vita dei due gruppi attraverso lo scambio di esperienze, pensieri ed emozioni.

Nella seconda parte del volume, gli autori pongono l'attenzione sul ruolo del corpo nell'incontro adottivo. Già dal primo incontro il rapporto tra figlio e genitore si costruisce attraverso l'esperienza fisica e sensoriale, che attiva una comunicazione non verbale fondamentale per la creazione della relazione tra genitori e figli. Viene così proposto un percorso di conoscenza sull'esperienza adottiva, basato sui cinque sensi e come ognuno svolga un ruolo importante nell'adozione, soprattutto in adolescenza, quando la fisicità diventa ancora più significativa e contribuisce a definire l'identità. Le percezioni sensoriali fanno parte della storia dei figli adottivi e non solo contribuiscono a creare ricordi, sensazioni e appartenenze, ma orientano anche le relazioni.

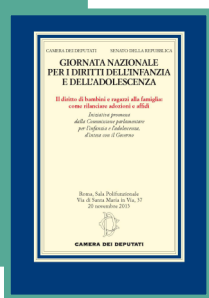
approfondimenti



[ADOZIONE](#)



[LE TEMATICHE DELL'ADOZIONE E DELL'AFFIDAMENTO NEL CINEMA \(2004\)](#)



160 ADOZIONE

Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza : il diritto di bambini e ragazzi alla famiglia: come rilanciare adozioni e affidi : iniziativa promossa dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, d'intesa con il Governo, Roma, Sala Polifunzionale Via di Santa Maria in Via, 37, 20 novembre 2013. - Roma : Camera dei deputati, 2014. - VII, 184 p. ; 21 cm. - ISBN 9788898375288.

1. Adozione e affidamento familiare – Atti di convegni – Italia – 2013
2. Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – 2013

Il volume raccoglie gli interventi del convegno, svoltosi a Roma il 20 novembre 2013, sul tema delle adozioni e degli affidi dei minori. I saluti di Michela Vittoria Brambilla, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, danno avvio ai lavori. L'indirizzo di saluto del presidente del Senato, Pietro Grasso, evidenzia come la legge garantisca il diritto del bambino a crescere in una famiglia ovvero, sostiene, in un «contesto di amore, rispetto e cura» e dunque il sostegno alle famiglie diventa imprescindibile per qualsiasi progetto rivolto alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Nel suo intervento introduttivo la presidente Brambilla riferisce che la Commissione ha svolto recentemente un'ampia indagine conoscitiva riguardante l'attuazione della normativa in materia di adozioni e affido e che da essa risulta innanzitutto una marcata flessione in negativo della richiesta di adozioni nazionali e internazionali. Da ciò che risulta, molte coppie rinunciano all'adozione perché l'idea che passa, vista la vasta discrezionalità di chi ne decide l'idoneità, è che mentre «per generare dei figli basti essere normali, per adottarne occorre essere eccezionali». Inoltre l'iter lungo e i costi contribuiscono a scoraggiare chi vorrebbe fare le domande.

L'intervento del direttore generale per l'Inclusione e le politiche sociali, Raffaele Tangorra, si concentra sull'affidamento e, in particolare, sui dati che risultano essere incoraggianti poiché, specie dopo la L.149/2001, il numero dei minori costretti a vivere fuori dalla propria famiglia si è ridotto a 30mila contro gli oltre 200mila degli inizi degli anni '70. Tangorra evidenzia come questo sia stato possibile grazie alla promozione di politiche mirate e di progetti specifici e come il compimento di questo processo storico debba rappresentare per il nostro Paese un motivo di orgoglio. La vicepresidente della Commissione per le adozioni internazionali, Daniela Bacchetta, affronta poi il delicato tema delle adozioni internazionali, evidenziandone le difficoltà e le particolarità. L'intervento del garante na-

zionale per l'infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora, tocca anche un altro tema molto importante, quello della privazione, intesa come la mancanza di opportunità derivante dalla povertà, che incide sempre più fortemente sulle famiglie che spesso non sono in grado di garantire uno standard di vita ideale ai bambini e si ritrovano conseguentemente in situazioni di grandissima difficoltà.

Interessante anche l'ultimo spunto di riflessione offerto dal Capo del dipartimento politiche per la famiglia della Presidenza del consiglio, Caterina Cittadino, il tema della solidarietà verso i minori e le loro famiglie, che risente sempre più pesantemente della crisi economica: se le famiglie non vengono supportate economicamente in maniera adeguata il problema della solidarietà diventerà ancora più grave.

Il volume si conclude con le testimonianze di due studentesse minorenni e con la raccolta degli interventi delle due successive Tavole rotonde su *Adozioni nazionali e internazionali a confronto e Affidi oltre la crisi*.

approfondimenti



[DIRITTO ALLA FAMIGLIA](#)



[COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA](#)



[GRUPPO CRC ITALIA](#)



211 PERSONALITÀ

Identità : [nucleo monotematico / con contributi di Francesco Remotti ... et al.]. - In: *Bambini*. - A. 30, n. 7 (sett. 2014), p. 30-[52].

1. Bambini – Identità
2. Bambini in età prescolare – Identità – Sviluppo – Ruolo degli insegnanti delle scuole dell'infanzia
3. Bambini piccoli – Identità – Sviluppo – Ruolo degli educatori della prima infanzia

Chi o cosa siamo noi? La questione “identità” attraversa l’intera nostra esistenza: domina il dibattito contemporaneo ed è tema centrale e strategico nel dibattito educativo della prima infanzia. L’approfondimento della rivista *Bambini*, articolato in sei diversi contributi, intende proporre ai lettori alcuni punti di vista e orientamenti al pensiero relativi ai processi di costruzione individuale e sociale delle identità: identità plurale, composita, che racchiude ruoli differenti; identità che si contaminano, si contrappongono, dialogano, crescono, cambiano.

Nel primo contributo, con un approccio filosofico-antropologico, Francesco Remotti concepisce l’identità come un susseguirsi e sostituirsi di copie di noi stessi che prendono forma attraverso continui rapporti di somiglianze e differenze con sé e con gli altri. La formazione (e trasformazione) di qualsiasi soggetto, individuale e collettivo avviene attraverso un viluppo di interazioni con gli altri nel quale agiscono processi di “somigliamento” e “differenziamento”.

Stefano Laffi, nell’articolo che segue, affronta la questione identità da una prospettiva sociologica: «Si nasce... e subito inizia il lungo e pressante assedio e condizionamento di società e scuola alla libera manifestazione ed espansione delle identità bambine». Si tratta di un assedio a 360 gradi, che va dal controllo del regime medicalizzato della salute, all’abdicazione della scuola alla conformazione dell’infanzia, dalla sovrascrittura del marketing sui desideri dei bambini, alle attese dei genitori sui destini dei figli; è un assedio che attacca il corpo, la mente le emozioni nel loro corso evolutivo naturale. «L’ipotesi è quella di rompere l’assedio, lasciare i bambini essere bambini, aprire dialoghi infiniti con loro, fidarci senza riserve, lasciarci guidare per liberare tutti».

La psicologa e pedagoga Nice Terzi, nel suo intervento, colloca la questione identità all’interno dei servizi educativi per la prima

infanzia connotandola sia in relazione ai bambini sia agli adulti. Sottolinea il valore che il ruolo dell’educatore assume nel processo di costruzione dell’identità dei bambini. Il suo gesto che viene “frenato” per non sostituirsi al bambino è un elemento che sa dare riconoscimento e sostenere l’identità e può diventare un paradigma dello stare insieme ai bambini in un senso più lato. L’articolo mette a fuoco anche l’identità professionale delle educatrici, connotata dalla consapevolezza della propria appartenenza a un’istituzione.

L’approfondimento sull’identità comprende, inoltre, un racconto di Sandra Dema – scrittrice e animatrice socioculturale –: la “storia degli armadietti” che racconta di come l’identità dei bambini e degli armadietti si possano connotare e contaminare a vicenda.

L’articolo *Laila e lo specchio* è una documentazione fotografica «dell’essere e il fare di una bimba alle prese con la scoperta, la conoscenza e l’affermazione di sé in un “ambiente in divenire”» realizzata dalle educatrici del Nido d’infanzia Arcobaleno di Sanremo.

Infine, chiude l’approfondimento, il contributo delle insegnanti Marianna Vaccauzzo e Laura Faso, che riportano in forma di dialogo il proprio pensiero sull’identità, confrontandosi dialetticamente e riflettendo sulla loro identità professionale. Ne consegue una sorta di arcipelago delle identità nel quale le singole individualità sfumano e si confondono, il tempo si dilata e l’io assume ruoli diversi e molteplici. Le insegnanti percorrono un viaggio interiore portando alla luce elementi fondanti l’identità professionale ma anche aspetti intimistici.

approfondimenti



[SVILUPPO DELL'IDENTITÀ NEI BAMBINI](#)



[ENCYCLOPEDIA ON EARLY CHILDHOOD DEVELOPMENT](#)



[PSYCHOMEDIA](#)



240 PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

Bambini e salute : psicologia dello sviluppo per le professioni sanitarie / Anna Silvia Bombi, Eleonora Cannoni. - Bologna : Il mulino, c2014. - 169 p. ; 22 cm. - (Itinerari. Psicologia). - Bibliografia: p. 147-158. - ISBN 9788815252371.

Sviluppo psicologico – Testi per operatori sanitari

Il volume presenta lo sviluppo psicologico umano nei suoi tratti essenziali, dalle teorie classiche agli aspetti applicativi, con l'obiettivo di fornire le indispensabili conoscenze di base necessarie agli operatori sanitari che si trovano a lavorare a stretto contatto con i bambini.

Comprendere gli aspetti cognitivi e affettivi che entrano in gioco nel momento in cui un bambino incontra un medico, un infermiere, un terapeuta della riabilitazione risulta di estrema importanza al fine di instaurare la migliore alleanza terapeutica possibile con il bambino stesso e con i suoi familiari.

Nei primi nove capitoli del libro, il filo conduttore dell'esposizione riguarda lo sviluppo dei comportamenti tipici della salute: iniziando a trattare cosa vuol dire oggi nascere, fino a riconoscere l'importanza per il bambino di frequentare la scuola. Sono stati considerati anche altri temi dello sviluppo infantile: le emozioni, la crescita, lo sviluppo del pensiero, la socialità e la famiglia.

Il libro è strutturato in modo da fornire ai lettori gli aspetti più importanti di alcuni argomenti e altri che invece devono essere approfonditi in quanto sono di più diretto interesse per chi lavora con i bambini nel campo della salute.

Gli autori hanno comunque focalizzato l'attenzione anche sui comportamenti di malattia dei bambini e sui comportamenti dei familiari. I comportamenti di malattia riguardano le modalità con cui le persone percepiscono le sensazioni somatiche che potrebbero indicare una malattia e reagiscono a esse. I bambini spesso hanno una concezione della malattia legata a una punizione; i bambini più piccoli ritengono che ci si ammali perché non si sono tenuti comportamenti salutari, come andare a letto presto, non mangiare troppi dolci, non sanno ricondurre i sintomi a fattori causali. Queste idee in genere permangono fino ai sette-otto anni. Man mano che cresce, il bambino riesce a spiegare la salute e la malattia in termini biologici, fino all'adolescenza,

quando la malattia assume in modo chiaro il significato di interferenza in un normale processo biologico.

Questi aspetti devono essere tenuti in considerazione per poter aiutare i bambini di fronte alle proprie malattie o alla morte di persone care.

Secondo gli autori, per capire meglio il bambino e i suoi comportamenti, bisogna riferirsi alla psicologia dello sviluppo che può fornire anche strumenti conoscitivi ampiamente utilizzati quali: l'osservazione, il disegno, il colloquio. Tali strumenti vengono trattati nelle linee sostanziali, dagli autori, i quali sostengono che il loro utilizzo da parte degli operatori sanitari richiede conoscenze e competenze aggiuntive per poter essere usati in modo corretto, la validità dei risultati deve essere comunque confermata dallo psicologo.

In ambito diagnostico, parlare con un bambino richiede non solo conoscenze specifiche rispetto allo sviluppo cognitivo dello stesso, ma anche capacità da parte dell'operatore di saper comunicare informazioni, non sempre positive, in modo empatico.

approfondimenti



[PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO](#)



[SVILUPPO PSICOLOGICO NEI BAMBINI](#)



[PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO \(TRECCANI\)](#)

MONOGRAFIA



250 PSICOLOGIA SOCIALE

Noi : perché due sono meglio di uno / Massimo Ammaniti. - Bologna : Il mulino, c2014. - (Intersezioni ; 428). - ISBN 9788815254122.

Empatia e interazione sociale

L'evoluzione umana è stata favorita dalla particolare capacità che hanno gli individui di interagire gli uni con gli altri, attraverso la risonanza emotiva e la comprensione della mente altrui. Negli ultimi decenni l'oscillazione tra gli interessi e i desideri personali e l'attenzione e la condivisione con gli altri si è spostata fortemente verso l'individualismo e l'egocentrismo. Ognuno è preso da se stesso, alla ricerca dei propri obiettivi personali, al raggiungimento di mete individuali. Il Sé si costruisce fin dall'inizio sulla base delle relazioni significative che si stabiliscono nel corso della vita, le quali rimandano continuamente diverse immagini di sé che vengono interiorizzate ed entrano a far parte della propria organizzazione personale. L'empatia e la comprensione degli altri si riattivano prima nella relazione con i genitori e, successivamente, con i coetanei e il gruppo sociale. Fin dalla nascita, i bambini ricercano l'interazione con gli altri cercando di comprendere i codici delle relazioni sociali.

La capacità di cooperazione, evidente nei primi anni di vita, diventa ancora più importante quando si entra nell'adolescenza, perché il gruppo e le relazioni fra pari sono indispensabili per staccarsi dalla famiglia e iniziare l'esplorazione del mondo. Questa sperimentazione comporta rischi e pericoli che possono essere affrontati con maggiore determinazione se si è in gruppo. L'autore esplora le varie sfaccettature del "noi", utilizzando anche delle esemplificazioni che illustrano i vari aspetti della relazionalità. Il rapporto, la condivisione e la collaborazione con gli altri rappresentano delle caratteristiche specifiche della specie umana. Infatti, solo la cooperazione quotidiana ha consentito agli uomini di sopravvivere e soprattutto di muoversi alla conquista della Terra. Tuttavia questa forte propensione sociale può essere favorita o arricchita oppure ostacolata se non addirittura bloccata sia all'interno della famiglia sia a livello sociale.

La collaborazione con gli altri si intreccia con la capacità di comprendere gli altri, il loro punto di vista e le loro intenzioni. In primo

luogo, in famiglia, i genitori possono aiutare i figli ad acquisire una capacità di mentalizzazione cercando di leggere gli stati mentali dei figli e di comunicarli, aiutandoli in questo modo a vedere gli altri, non solo osservando i loro comportamenti, ma anche riconoscendo quello che pensano e provano. Anche la scuola, oltre alla famiglia, può favorire la capacità di mentalizzazione, sia attraverso le interazioni con gli insegnanti e i coetanei sia attraverso la lettura di libri che aiutano a farsi un'idea di personaggi e situazioni diverse. La scuola, infatti, rappresenta un'occasione importante per ogni bambino di entrare in un contesto in cui decentrarsi, riconoscendo punti di vista differenti e intenzioni diverse e giungere a mediazioni con gli altri. Il valore dell'amicizia, dello scambio intellettuale con gli altri, ha sempre rappresentato uno dei capitoli più vivi ed emozionanti della vita umana.

approfondimenti



[EMPATIA E INTELLIGENZA EMOTIVA](#)



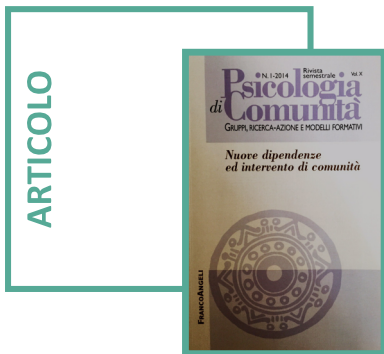
[NEURONI SPECCHIO \(VIDEO\)](#)



[EMPATIA \(WIKIPEDIA\)](#)



[INTELLIGENZA EMOTIVA \(WIKIPEDIA\)](#)



254 RELAZIONI INTERPERSONALI

Cyberbullismo video e peer education / di Gioacchino Lavanco, Cinzia Novara e Cinzia Amoroso. - In: *Psicologia di comunità*. - Vol. 10, n. 1 (2014), p. 91-90. - Bibliografia: p. 89-90.

Bullismo elettronico – Prevenzione mediante l'educazione tra pari
– Casi : Sicilia

La riflessione presentata in questo articolo prende spunto dalla constatazione di un fenomeno importante nella vita di adulti e adolescenti: la diffusione sempre più estesa di internet, i cui aspetti negativi vengono esaminati, in particolare, tra gli adolescenti.

La ricerca mostra la relazione tra dipendenza da internet e cyberbullismo: si richiama l'attenzione sul fatto che l'isolamento sociale sembra accomunare i due fenomeni.

Il dibattito sul tema ha permesso di osservare un particolare importante, confermato anche da studi più recenti, il bullismo è un fenomeno di gruppo, declinato in varie forme.

Il cyberbullismo conferma questo dato attraverso la stessa modalità di gestione della violenza, che trova nell'utilizzo delle tecniche multimediali una sorta di “gogna gruppale condivisa”.

Il modello teorico di riferimento del presente contributo si rifà a una spiegazione data dai ricercatori per analizzare il comportamento del bullo stesso, che non viene visto come individuo di scarsa intelligenza, come afferma uno stereotipo, al contrario, i ricercatori sostengono che molti bulli possono essere degli abili manipolatori, quindi con buone capacità socio-cognitive.

Il comportamento aggressivo che viene messo in atto può derivare da diversi fattori, tra i quali i più studiati sono l'ambiente familiare, l'influenza dei coetanei e dei media.

Da notare che nel cyberbullismo, a differenza dal bullismo tradizionale, i “persecutori” fanno ciò che non farebbero nella vita reale, aumentando l'effetto di depersonalizzazione con conseguente mancanza di ogni possibile empatia verso le vittime, che comunque molto frequentemente subiscono in silenzio, senza poter contare peraltro nemmeno sull'empatia degli spettatori, che risulta mancante. Questo fenomeno risulta particolarmente implacabile poiché non è limitato da confini di spazio, in quanto le vittime possono essere trovate in qualsiasi luogo con l'utilizzo della rete e la loro umiliazione può divenire pubblica.

Per contrastare il cyberbullismo, possono essere efficaci strategie che tengano conto delle dinamiche di gruppo.

La *peer education* è una metodologia formativa che si avvale appunto delle dinamiche relazionali spontanee tra i ragazzi e della loro possibile efficacia educativa, per aiutare il gruppo nella formazione dell'identità dei soggetti con un'azione di prevenzione, promozione e orientamento.

A questo proposito può essere utilizzata la *video peer education*, che integra la *peer education* con le nuove forme di comunicazione multimediale per contrastare il cyberbullismo con modalità educative e preventive attraverso la rete.

Affinché la *video peer education* possa rappresentare un'efficace forma preventiva contro il cyberbullismo, dovrebbe essere incentivata l'apertura della scuola in tal senso, tenendo conto che l'applicazione di un modello gruppale a un fenomeno gruppale richiede approfondimenti teorici e operativi. Conviene ricordare che la comunicazione tra adolescenti e giovanissimi può costituire una grande risorsa in termini di spazio formativo coerente e costante.

La *video peer education* rappresenta una possibilità di creare nuovi linguaggi per una diversa strategia antibullismo tra pari.

approfondimenti



[CYBERBULLISMO \(2013\)](#)



[RIMOZIONI SINTOMATICHE? \(2013\)](#)



[CAMPAGNA EUROPEA ANTIBULLISMO](#)



[GOLDEN5](#)



[SMONTA IL BULLO](#)



316 NOMADISMO

Femminismo, post-colonialità, metodo intersezionale nelle narrazioni romni e nella prevenzione della violenza di genere nei campi / di Laura Corradi. – In: La rivista di servizio sociale. - 54, nuova serie, n. 1 (apr. 2014), p. 3-36. - Bibliografia: p. 34-36.

1. Donne rom – Concetto di sé
2. Donne rom – Maltrattamento e violenza sessuale – Prevenzione

Nel saggio in oggetto, l'autrice riflette su diverse narrazioni delle donne rom, evidenziando una tensione tra tradizione e cambiamento alla luce delle teorie degli studi femministi postcoloniali e del metodo intersezionale. Nella prima parte del saggio, l'autrice prende in esame testimonianze di donne rom che descrivono e riflettono su questioni di genere, raccolte nella rivista *Roma cultural magazine* e in testi pubblicati dalla cooperativa editoriale Sensibili alle foglie. Nella seconda parte, invece, il focus viene posto su razzismo e sessismo, "romafobia" e questioni di genere attraverso l'analisi di una serie di ricerche e rapporti sull'argomento. Le narrazioni raccolte delle donne rom propongono versioni molto diverse del proprio vissuto femminile che vanno dall'esaltazione del proprio ruolo femminile, fondato sulla maternità e sulla devozione al proprio uomo, a una critica dei ruoli di genere prevalenti nelle famiglie rom che assegnano alle donne un carico di lavoro domestico molto grande e un ruolo subordinato.

Alcune testimonianze sottolineano l'orgoglio di appartenere a un gruppo che dà un valore centrale ai sentimenti, all'amore, al desiderio di libertà piuttosto che a elementi materiali e consumistici che l'autrice definisce un «atteggiamento anticonformista ... precapitalistico e anticapitalistico...». Le stesse testimonianze evidenziano anche, a confronto, i reciproci pregiudizi nell'educazione dei figli tra rom e gagè per cui, alla classica visione dei rom, che costringono i figli a mendicare, facendoli vivere in condizioni disagiate e poco igieniche, si contrappone la visione dei gagè come ricchi e anaffettivi che lasciano i figli per ore davanti alla televisione. Altre testimonianze di donne sono invece più critiche sui ruoli di genere prevalenti all'interno delle comunità rom ed evidenziano la fatica che le donne rom devono fare per allevare i figli con pochissimi mezzi. In altri casi si mettono in evidenza una serie di elementi di novità nel vissuto delle donne rom co-






me, ad esempio, l'organizzazione di un gruppo di danza formato da sole donne e svincolato dalle famiglie.

Il saggio prende anche in considerazione il tema dei matrimoni combinati, sottolineando i cambiamenti in atto e come questo elemento non rappresenti in ogni caso un tratto squisitamente caratteristico delle comunità rom, in quanto esso è presente in altre culture e lo era anche nella nostra fino a qualche tempo fa.

Nell'analisi dei ruoli di genere nelle comunità rom, l'autrice sottolinea la centralità di sfuggire alla retorica della donna rom sottomessa nell'ambito della cultura patriarcale delle proprie comunità, atteggiamento proprio anche di un certo femminismo occidentale accademico che non si è interrogato sul proprio privilegio etnico, bianco e di classe. Occorre infatti spostare il focus dell'analisi dai gruppi minoritari alla nostra cultura maggioritaria ponendosi verso di essa in maniera autoriflessiva e critica. È questo l'invito centrale che ci viene dagli studi postcoloniali e dal saggio in esame oltre all'importanza di adottare un metodo intersezionale che analizzi la dimensione di genere in relazione a quelle etniche e di classe.

Il saggio si conclude sottolineando come il cambiamento nei rapporti di genere e familiari nelle comunità rom abbia senso solo se inteso come percorso endogeno. Al tempo stesso si evidenzia come i percorsi femministi delle donne non bianche ci costringono a riflettere non solo sul concetto di tradizione, ma anche su quello di modernità in particolare svelandone le possibili «complicità di classe e le derivazioni coloniali».

approfondimenti

-  [ANALYSIS OF FRA ROMA SURVEY RESULTS BY GENDER \(2013\)](#)
-  [PRENDERE LA PAROLA \(VIDEO\)](#)
-  [FRA: GENDER](#)
-  [FRA: ROMA](#)
-  [PROGETTO EMPOW-AIR](#)



332 COMPORAMENTO

La mente adolescente / Daniel J. Siegel. - Milano : R. Cortina, 2014. - 313 p. : ill. ; 23 cm. - ISBN 9788860306951.

Adolescenti – Comportamento – Influsso dello sviluppo del cervello

L'adolescenza viene ritenuta in molte culture un periodo particolarmente delicato sia per i ragazzi sia per gli adulti che stanno loro vicino. È infatti una fase della vita straordinaria, di grande vitalità, ma allo stesso tempo fonte di incertezza e disorientamento. Proprio durante l'adolescenza i ragazzi apprendono abilità importanti: l'autonomia dalla famiglia, la capacità di correre rischi per affrontare le sfide del mondo contemporaneo. Infatti, il modo con cui vengono affrontati gli anni dell'adolescenza influisce direttamente sul modo in cui verrà vissuto il resto della vita. L'autore nella prima parte del libro evidenzia l'adolescenza nei suoi tratti essenziali, sfatando alcune false credenze che possono complicare la vita, sia agli adolescenti che agli adulti. La seconda parte del libro è dedicata allo sviluppo del cervello durante l'adolescenza: queste informazioni possono aiutare a capire il comportamento degli adolescenti che secondo Siegel è influenzato dall'intenso sviluppo cerebrale che avviene in questa particolare fase della vita. Questo accrescimento predispone a cambiamenti che riguardano: la memoria, il pensiero, il ragionamento, la concentrazione, le capacità decisionali e le relazioni interpersonali. Nella terza parte viene approfondito il tema dell'influsso delle relazioni interpersonali e come sia possibile creare legami più forti con se stessi e con gli altri. Nella quarta e ultima parte, l'autore evidenzia i cambiamenti e le sfide adolescenziali, focalizzando l'attenzione su un particolare atteggiamento di apertura e ricettività verso la vita che consente di essere consapevoli verso gli aspetti interiori e interpersonali. Al termine di ogni parte, basandosi sulle più recenti scoperte nel campo della neurobiologia interpersonale, Siegel propone una serie di strategie per un'applicazione pratica delle conoscenze riguardanti il funzionamento cerebrale: sono attività che aiutano gli adolescenti a rendere più gratificanti i rapporti con gli altri e che servono ad alleviare il disagio e la solitudine che a volte assalgono genitori e figli in egual misura.

Le modificazioni a livello cerebrale che avvengono nell'adolescenza comportano rischi e opportunità. Il modo con cui gli adulti significativi e i ragazzi navigheranno le acque dell'adolescenza può contribuire a dirigere la nave della vita verso lidi pericolosi o entusiasmanti.

Gli anni dell'adolescenza possono certamente presentare delle sfide, ma i cambiamenti a livello mentale aiutano a favorire la creazione di qualità che possono essere d'aiuto durante l'adolescenza, ma anche nell'età adulta, per vivere con pienezza l'esistenza.

Il testo può essere considerato una guida per comprendere la mente dei ragazzi e si propone di contribuire alla comprensione e alla valorizzazione delle caratteristiche basilari dell'adolescenza, per favorire quanto più possibile il benessere anche oltre questa fase della vita.

approfondimenti



[ADOLESCENTI E RELAZIONI INTERPERSONALI](#)



[I MECCANISMI MISTERIOSI DEL CERVELLO DEGLI ADOLESCENTI \(VIDEO\)](#)



[SVILUPPO DEL COMPORAMENTO \(TRECCANI\)](#)



405 TUTELA DEL MINORE

Le Autorità garanti per l'infanzia in Italia : caratteristiche e prerogative / Raffaella Pregliasco. - In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie 37, n. 1 (apr. 2014), p. 147-156. - Bibliografia: p. 156.

Garanti per l'infanzia – Italia

Gli uffici di garanzia nascono a partire dagli anni '90 a seguito della ratifica da parte dello Stato italiano della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, siglata a New York il 20 novembre 1989, che rappresenta il nucleo fondante della loro attività. Oggi, a livello mondiale, operano circa 200 istituzioni pubbliche in 70 Paesi per monitorare e tutelare i diritti dell'infanzia in modo indipendente rispetto alla pubblica amministrazione. Le denominazioni sono diverse (difensore civico per l'infanzia, garante per l'infanzia, commissione per l'infanzia e l'adolescenza); ciò che li accomuna è la funzione, rappresentata dal monitoraggio delle azioni dei governi e di altri enti, dalla promozione dei diritti dell'infanzia e dalla formulazione di soluzioni e strumenti per prevenire ed eliminare eventuali violazioni e offrire uno spazio di dialogo su bambini e adolescenti all'interno della società e fra i minorenni e lo Stato.

Il nostro Paese ha istituito il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza con L. 112/2011, a seguito di un complesso iter legislativo e dopo che molte regioni avevano già legiferato da tempo in tal senso. Tra le caratteristiche che tale organo deve possedere vi è quella dell'indipendenza e dell'autonomia dalla pubblica amministrazione, con competenze distinte e non sovrapponibili – seppur opportunamente coordinate – a quelle delle istituzioni esistenti che si occupano di infanzia e adolescenza.

Nell'ambito delle attività e delle funzioni attribuite alla figura del Garante, ampio spazio viene dato al discusso tema della partecipazione dei bambini. Viene infatti espressamente previsto che ai minori debbano essere dati spazi e forme di partecipazione alle attività dell'Autorità e alla redazione delle sue proposte tramite forme idonee di consultazione. L'esigenza di partecipazione si pone quindi come necessità giuridica della stessa azione di tutela che la comunità opera sulle nuove generazioni.

A livello regionale, la figura del garante dei diritti dei minori di età è prevista attualmente in 17 regioni italiane e in due province attraverso

l'emanazione di leggi regionali e provinciali istitutive che coprono un arco temporale che va dal 1988 al 2011. Tali soggetti hanno avuto e hanno tuttora forme e modalità di lavoro differenti, che si sono oltretutto modificate con l'andare del tempo. Dalla lettura degli atti è comunque possibile cogliere un nucleo di elementi che accomunano le funzioni dei diversi garanti quali vigilanza, accoglienza, segnalazione, promozione, partecipazione, erogazione di prestazioni, interventi in amministrazioni pubbliche e autorità giudiziarie. All'interno di queste aree le normative dettagliano in misura diversa le attività e i compiti previsti per l'attuazione di dette funzioni.

Rispetto al ruolo e alle funzioni del Garante nel nostro Paese rimangono tuttora aperte molte questioni: in particolare si evidenzia l'importanza che le leggi istitutive dei garanti regionali prevedano degli strumenti di raccordo con il Garante nazionale; inoltre che ci sia un generale interesse per la promozione – da parte di queste figure – di iniziative formative dirette alla preparazione di persone idonee a svolgere attività di tutela e di curatela e di attività di consulenza e sostegno ai tutori e ai curatori poi nominati. Infine, molto si discute sui rapporti di queste figure con l'autorità giudiziaria e con le amministrazioni competenti dello Stato. Sebbene infatti le disposizioni normative di livello nazionale e regionale siano esplicite nella suddivisione delle competenze, nel lavoro quotidiano sono ancora molteplici i possibili ambiti di sovrapposizione.

approfondimenti



[GARANTE PER L'INFANZIA](#)



[AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA](#)



[ENOC](#)



[GARANTI REGIONALI](#)



613 EDUCAZIONE CIVICA

Minori e legalità : una esperienza di prevenzione primaria / di Filippo Campobasso ... [et al.]. - In: La rivista di servizio sociale. - 54, nuova serie, n. 1 (apr. 2014), p. 57-73. - Bibliografia: p. 72-73.

Scuole medie inferiori – Alunni – Educazione alla legalità – Progetti – Bari

L'articolo descrive uno studio di verifica degli effetti di un progetto di educazione alla cultura della legalità nel determinare dei cambiamenti in un campione di studenti per quanto concerne le loro rappresentazioni mentali della legalità, delle istituzioni e del fenomeno della criminalità organizzata. Il progetto si chiama *Radio Kreattiva* ed è caratterizzato dall'utilizzo di una web radio scolastica ascoltabile sul sito www.radiokreattiva.net associato a degli interventi di educazione alla legalità realizzati nelle scuole. *Radio Kreattiva* è un progetto finanziato dell'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune di Bari che, a partire dal 2005, ha coinvolto più di 3.500 studenti e 200 docenti operando in 60 istituti scolastici. Si tratta di un progetto di prevenzione primaria: l'utilizzo di un vero e proprio programma radiofonico da un lato permette agli studenti di esprimere le proprie riflessioni sul tema trattato, dall'altro rende tangibili e riproducibili gli effetti degli interventi negli incontri condotti dagli operatori in classe.

L'ipotesi della ricerca era quella di verificare se il progetto poteva determinare negli studenti dei cambiamenti significativi per quanto riguardava la valutazione del fenomeno della criminalità organizzata, la percezione dello Stato e degli organi atti a contrastare la criminalità organizzata. La ricerca è stata condotta su un campione di 285 studenti di 28 scuole medie inferiori della città di Bari che sono stati coinvolti nel progetto *Radio Kreattiva* nell'anno 2011-2012. Lo strumento di rilevazione utilizzato è stato un questionario costruito da Paolo Diana e Claudio Marra, presentato nell'ambito della ricerca *Rappresentazioni pratiche della legalità negli adolescenti: una comparazione Nord-Sud* implementata nel 2009 dall'Università di Messina e dal Centro universitario per le ricerche sulla sociologia del Diritto, dell'informazione e delle istituzioni giuridiche. La rilevazione è stata effettuata attraverso la somministrazione del

questionario in test e retest all'inizio e al termine del progetto. Dai dati emergono un aumento significativo della fiducia negli uomini politici, un atteggiamento maggiormente favorevole verso istituzioni e forze dell'ordine, una più netta discriminazione fra comportamenti leciti e illeciti, una maggiore conoscenza riferita della Costituzione e un decremento riferito della cosiddetta "omertà". Restano, tuttavia, alcune aree critiche come la scarsa fiducia verso il prossimo e una sorta di atteggiamento di non interferenza nelle scelte altrui, anche quando queste si palesano in comportamenti devianti. Dai dati emersi, gli autori suggeriscono di sviluppare il progetto *Radio Kreattiva* in una modalità che dia maggiore spazio a una dimensione educativa *peer to peer* che possa essere complementare a quella fornita da operatori e insegnanti e che possa agire come valido strumento di prevenzione e intervento primario in ambito scolastico.

approfondimenti



[EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ](#)



[ARCHIVIO R.ED.LE.](#)



[NOI NO: PICCOLO ATLANTE DELLA CORRUZIONE](#)



[SULLE REGOLE](#)



622 PSICOLOGIA SCOLASTICA

Dentro l'adolescenza : lo psicologo clinico nel contesto scolastico / a cura di Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti, Lucio Sarno. - Milano : F. Angeli, c2014. - (Adolescenza, educazione e affetti ; 48). - ISBN 9788891709783.

Adolescenti – Disagio e disturbi psichici – Diagnosi e terapia – Ruolo degli psicologi – Scuole

L'adolescenza è un'età che vede emergere bisogni e affetti che richiedono da sempre risposte pertinenti. Tali bisogni adolescenziali si collocano nell'area della definizione di un'identità che non si rispecchia soltanto con i genitori, ma richiede anche il confronto sociale. Il raffronto con gli altri non riguarda più soltanto i compagni di classe o la compagnia del pomeriggio, ma coinvolge i gruppi virtuali tramite internet. I ragazzi, infatti, comunicano attraverso le foto postate sui social e i video. Intorno al gruppo si snodano le dinamiche più salienti e rilevanti, ed è proprio nel gruppo che l'adolescente stesso comincia a costruire l'identità, esso funziona anche come un contenitore naturale dei suoi scenari interni.

Il gruppo come strumento di lavoro rappresenta un luogo privilegiato dove poter favorire la costruzione di una relazione in cui aspetti consapevoli del comunicare e aspetti inconsci possono essere messi a fuoco. Ciò che viene colto in gruppo è il suo cambiamento sempre in divenire e considerare il pensiero generato nel gruppo come strumento di trasformazione.

Gli psicologi, gli educatori, gli insegnanti e i genitori devono confrontarsi con i ragazzi, che talvolta mostrano forme di sofferenza che sembrano assumere sfumature sempre più complesse. In alcuni casi questo disagio assume un significato clinico, che richiede una precoce individuazione dei fattori di rischio di psicopatologia e di comportamenti devianti. Gli adulti si confrontano con i silenzi degli adolescenti, sentono messa in discussione la loro possibilità di comunicare con ragazzi ora inibiti, ora aggressivi e provocatori nel difendere le loro posizioni rispetto alle limitazioni imposte dalla famiglia e dalla comunità educante.

La prima parte del volume raccoglie i contributi teorici di clinici esperti, che da molti anni si confrontano sul tema del disagio adolescenziale, la cui conoscenza è fondamentale per una piena comprensione della scelta e delle modalità dell'intervento descritto.

La seconda parte del volume è dedicata alla presentazione del modello di intervento sul disagio adolescenziale fondato su tecniche semplici ed efficaci di tipo ludico, insieme all'utilizzo di stimoli specifici e all'elaborazione del gruppo delle riflessioni e dinamiche presentate dai ragazzi secondo le tecniche esperienziali. Le tecniche ludiche consentono un accesso dinamico profondo attraverso la possibilità di esporsi personalmente anche senza riferire in maniera diretta episodi privati.

Il testo vuole rispondere all'esigenza di mettere a disposizione di studenti, psicologi e operatori coinvolti nella gestione dell'educazione e della cura degli adolescenti un modello di intervento di gruppo, declinato in specifiche tecniche descritte e applicabili nella scuola e nei contesti all'interno dei quali è necessario un intervento sul gruppo di adolescenti, nelle comunità o nei diversi settori formativi, incentrato su un vertice integrato psicoanalitico e psicoeducazionale.

approfondimenti



[PSICOLOGIA SCOLASTICA](#)



[IPS](#)



[NEPES](#)

MONOGRAFIA



652 SCUOLE ELEMENTARI

Didattica delle differenze : proposte metodologiche per una classe inclusiva / Heidrun Demo (a cura di). - Trento : Erickson, c2015. - 159 p. : ill. ; 24 cm. - (Le guide). - ISBN 9788859007647.

Scuole elementari – Metodi didattici

Ogni individuo ha un proprio modo di apprendere. Ogni bambino ha una propria storia di vita che rende il suo modo di guardare il mondo in maniera unica e particolare. Alcuni linguaggi facilitano l'attenzione, la memorizzazione o la comprensione e altri le rendono difficili. Ogni persona ha dei tempi di apprendimento differenti da quelli di un'altra e delle preferenze verso certi tipi di spazi di conoscenza. Ogni individuo ha un suo personale stile nel reagire a un input, nell'organizzare informazioni e nell'approcciarsi alla risoluzione di un problema. Alle differenze individuali la didattica risponde con la differenziazione dei percorsi di apprendimento nelle modalità e nei traguardi da raggiungere. Una didattica efficace sa quindi progettare uno spazio complesso degli apprendimenti che tenga conto delle diversità individuali. In classe, gli alunni dovrebbero trovare, pur condividendo un ambiente comune, una risposta individualizzata al loro stile di apprendimento. La didattica inclusiva crea le condizioni di apprendimento attraverso le quali ogni alunno possa esprimere e realizzare al massimo il proprio potenziale. Il tema delle differenze tra alunni può essere affrontato a vari livelli. Nel testo vengono presentati cinque approcci che contribuiscono alla realizzazione della didattica inclusiva nella scuola primaria: l'approccio autobiografico, il metodo Montessori, la didattica aperta, la didattica delle intelligenze multiple e l'apprendimento cooperativo. Ogni proposta è presentata nelle sue linee generali ed è accompagnata da spunti operativi che ne facilitano l'applicazione in classe. Dalle proposte metodologiche emergono alcuni capisaldi. Un primo aspetto molto importante della didattica inclusiva si fonda su cercare, comprendere, utilizzare e valorizzare tutte le differenze individuali, non solo quelle innocue, ma anche quelle scomode. Un secondo aspetto riguarda la differenziazione delle attività didattiche: in uno stesso momento, alunni diversi fanno cose diverse. L'apprendimento assume forme e modalità differenti in soggetti

diversi. Le varie proposte metodologiche descritte nel libro si fondano su questo denominatore comune. Un terzo aspetto importante riguarda l'autonomia e la responsabilità dell'alunno che impara gradualmente a negoziare in modo attivo con l'insegnante per costruire le sue competenze.

In una didattica inclusiva gli alunni hanno una destinazione da raggiungere insieme e ogni alunno ha, responsabilmente, un suo personale ruolo e obiettivo, che lo attende ogni mattina. Per fare in modo che la didattica inclusiva si realizzi sono necessarie tante risorse che devono essere attivate dagli alunni e dagli insegnanti, attraverso un processo che promuova altre forme di insegnamento e apprendimento, dove si preveda una maggiore attenzione alle differenti caratteristiche individuali, proponendo un'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei materiali e favorendo la creazione di percorsi mirati e personalizzati.

approfondimenti



[CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SULLA RICERCA EDUCATIVA](#)

 [EDITLIB DIGITAL LIBRARY](#)

 [INDIRE](#)

 [LABORATORIO RED](#)



762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

I disturbi specifici dell'apprendimento a scuola : la formazione degli insegnanti / Maria Vittoria Isidori (a cura di). - Roma : Anicia, c2014. - 271 p. ; 24 cm. - (Pedagogia e didattica inclusive ; 28). - Bibliografia, sitografia, riferimenti normativi: p. 251-267. - ISBN 9788867091430.

Alunni e studenti – Disturbi dell'apprendimento

Negli ultimi anni i cosiddetti Disturbi specifici di apprendimento (Dsa) hanno ricevuto molta attenzione da parte della comunità scientifica, della scuola e delle associazioni. Tuttavia potrebbe essere ancora difficile, per un docente o un familiare, orientarsi su cosa fare per un bambino con una diagnosi di disturbo specifico di apprendimento (dislessia, disortografia, discalculia, disturbo misto).

Sappiamo che una precoce e sistematica individuazione/rilevazione dei Dsa rappresenta, nella scuola, un fattore determinante per gli interventi educativo/didattici degli insegnanti e un elemento di importanza centrale per la valorizzazione degli apprendimenti degli alunni. Nel volume, previo tentativo di chiarimento delle ipotesi eziologiche, viene analizzato il quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento, nonché le principali tecniche di trattamento riabilitativo/educativo di tali disturbi e i primari strumenti di valutazione. Alla luce del quadro teorico così delineato, e del dibattito pedagogico sui disturbi oggetto di riflessione, vengono proposte delle indicazioni operative sulla didattica individualizzata e personalizzata, sulle strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo, sulla didattica inclusiva. Il volume – rivolto a docenti, educatori, psicopedagogisti, operatori sociosanitari e ai genitori – pone l'attenzione sulla necessità di promuovere una preparazione specifica degli insegnanti, e più in generale degli operatori, in tema di Dsa e di favorire una costante collaborazione scuola/famiglia nell'affrontare le problematiche, comprese quelle emotivo/relazionali connesse a tali disturbi.

Lo scopo del lavoro è quello di tratteggiare le diverse sfaccettature, implicazioni di tali disturbi senza trascurare un inquadramento normativo e giuridico del fenomeno. Una proposta, quest'ultima, che può sembrare azzardata per un testo elettivamente di carattere pedagogico e didattico ma che, in realtà, risulta imprescindibile data la finalità stessa del te-

sto che nasce, e si propone, come uno strumento operativo di intervento nella scuola, oltre che come un percorso di acquisizione di conoscenze e di competenze rivolto a tutti coloro che, a vario titolo, sono impegnati nel lavoro con soggetti che presentano Dsa. Sempre questa *ratio* ha ispirato il prendere in considerazione nella prima parte del testo i principali strumenti di valutazione e diagnosi funzionale e il proporre le principali tecniche di trattamento riabilitativo/educativo dei Dsa.

Nella seconda parte del lavoro si propone una chiave di interpretazione e di intervento squisitamente didattica che sviluppa il tema della didattica inclusiva per i Bisogni educativi speciali (Bes), e per i Dsa in modo particolare.

Infine, nella terza parte del testo, non viene trascurato il sempre attualissimo tema dell'utilizzo della valutazione come strumento di insegnamento e in un certo senso come facilitatore dei meccanismi di apprendimento.

approfondimenti



[DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO](#)



[L'APPRENDIMENTO DIFFICILE \(2006\)](#)



[AIRIPA](#)



[IARLD](#)



[PSYCHOMEDIA: DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO](#)



762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

Linee guida per la diagnosi dei profili di dislessia e disortografia previsti dalla legge 170 : invito ad un dibattito / Cesare Cornoldi, Patrizio Tressoldi ; [con contributi alla discussione di Christina Bachmann ... et al.]. - In: *Psicologia clinica dello sviluppo*. - A. 18, n. 1 (apr. 2014), p. 75-142. - Bibliografia.

Dislessia e disortografia – Diagnosi – Linee guida – Italia

La legge 170/2010 ha portato vantaggi a tutela degli alunni con diagnosi di Dsa, soprattutto per coloro che non vedevano riconosciuta la propria problematica. Questo, se da un lato ha finalmente posto fine alle ingiustizie esercitate su studenti capaci ma limitati in una specifica difficoltà, portando anche rapidi cambiamenti culturali, dall'altro ha determinato alcune criticità per quello che riguarda l'ambito clinico.

I clinici italiani hanno fruito nella loro pratica dei documenti della Consensus Conference e in particolare delle precisazioni contenute nell'ultimo documento Raccomandazioni cliniche sui Dsa - Parcc (2011). Tale documento riporta le raccomandazioni cliniche elaborate da un gruppo di lavoro multidisciplinare e interdisciplinare. È il risultato di un ampio e lungo percorso di confronto, di riflessione e rappresenta una sintesi condivisa sullo stato attuale delle conoscenze scientifiche. L'interpretazione clinica del disturbo dell'apprendimento è la risultante di un complesso equilibrio tra profilo neuropsicologico, ricaduta nell'adattamento di tale profilo, risorse psichiche generali, fattori di contesto, risorse familiari e tutto questo in una prospettiva dinamica di crescita e sviluppo.

Tuttavia, questi documenti hanno lasciato zone d'ombra e punti di incertezza che sono venuti a costituire elementi di dubbio e di problematicità nella pratica quotidiana. Gli autori hanno quindi proposto delle linee guida provvisorie ai maggiori esperti nazionali, aprendo così un dibattito.

Le linee guida sono state parallelamente sviluppate per dislessia e disortografia e affrontano alcuni punti fondamentali. Gli autori, infatti, mettono in luce alcuni elementi di criticità che qui riportiamo. Il primo aspetto critico si riferisce ai clinici italiani che utilizzano il sistema di codifica ICD10 e si richiamano però anche ai documenti della Consensus Conference e alla legge 170. Questi tre documenti non contengono indicazioni del tutto

sovrapponibili e quindi il percorso condiviso non è semplice, anche perché le diverse fonti si basano a volte su prove scientifiche e altre volte sull'accordo tra esperti. La questione diventa ancora più complessa se prendiamo in esame il DSM-5 che considera in modo unitario i disturbi dell'apprendimento. Altri problemi riguardano l'evoluzione nel tempo dei profili dei disturbi e dei parametri che si utilizzano per individuarli, le diagnosi in età adolescenziale e adulta nelle quali ci si trova di fronte a un'organizzazione cognitiva diversa da quella del bambino.

Le riflessioni e i contributi che hanno fornito gli esperti coinvolti hanno creato un dibattito con molteplici spunti di riflessione e una serie di preziose indicazioni per quanti operano nell'ambito dei Dsa. Gli esperti concordano comunque che, per evidenziare i disturbi specifici dell'apprendimento e definire le procedure diagnostiche, saranno necessari ulteriori occasioni di confronto negli anni a venire.

approfondimenti



[DISLESSIA](#)



[AID](#)



[DISORTOGRAFIA. \(WIKIPEDIA\)](#)



764 DISTURBI DELL'ALIMENTAZIONE

Differenze di genere, perfezionismo e disturbi alimentari in una popolazione non clinica di adolescenti / Beatrice Patrone ... [et al.]. - In: Ricerche di psicologia. - Nuova serie, a. 37, n. 1 (2014), p. [35]-52. - Bibliografia: p. 50-52.

Adolescenti femmine e adolescenti maschi – Disturbi dell'alimentazione – Sviluppo – Ruolo delle differenze di genere e del perfezionismo

I disturbi alimentari sono patologie cliniche difficili da trattare, il cui andamento tende alla cronicizzazione. Rispetto alla prevalenza, gli studi evidenziano che i Disturbi alimentari (DA) colpiscono maggiormente la popolazione femminile, in particolare nei Paesi occidentali. Molte recenti ricerche hanno rilevato un incremento dei DA nei maschi. In particolare, alcune di queste ricerche hanno riscontrato differenze tra maschi e femmine per quanto riguarda la preoccupazione per l'immagine corporea. I maschi risultano meno preoccupati per il peso corporeo e più focalizzati sul raggiungimento di una forma corporea ispirata a un ideale di mascolinità e sono maggiormente concentrati sul desiderio di aumentare la massa muscolare. La letteratura scientifica ha individuato in questi disturbi la presenza di molti fattori di rischio psicologici e ambientali quali: fattori socio-culturali, familiari e individuali. Tra i fattori individuali, gli studiosi hanno enucleato il perfezionismo. Tale caratteristica è stata ritenuta come uno dei costrutti principali sia nella genesi che nel mantenimento dei DA. In letteratura non sono presenti molte ricerche che analizzano il perfezionismo come fattore di rischio e mantenimento di DA nel sesso maschile. Esistono, infatti, pochi strumenti specifici per valutare i comportamenti alimentari disfunzionali nella popolazione maschile. La maggior parte delle ricerche sull'argomento ha coinvolto prevalentemente campioni femminili. La ricerca, che viene riportata dagli autori, si propone di esaminare le differenze di genere sia rispetto al rischio di sviluppare un disturbo alimentare sia rispetto a variabili psicologiche correlate alla sintomatologia alimentare in un campione non clinico di adolescenti. Inoltre, intende valutare il ruolo del perfezionismo come fattore di rischio per lo sviluppo del disturbo alimentare e come questo influisca differentemente sul rischio di sviluppare una sintomatologia alimentare nei due sessi. Il campione proviene

da una popolazione di adolescenti che frequentano le scuole secondarie di secondo grado di diverso indirizzo. Questo ha reso possibile approfondire le differenze di genere riguardo a variabili psicologiche associate alla psicopatologia alimentare. I risultati mostrano come le femmine hanno riportato punteggi significativamente più elevati dei maschi in tutte le scale, tranne quella del perfezionismo. L'analisi delle differenze di genere evidenzia che i soggetti maschi con elevato perfezionismo sono più numerosi delle femmine con elevato perfezionismo, ma queste ultime sono maggiormente a rischio di DA. Tenendo conto del recente aumento della prevalenza dei disturbi alimentari negli adolescenti maschi, i risultati mettono in luce l'esigenza di ulteriori studi volti ad approfondire la peculiarità dello sviluppo dei disturbi alimentari nei maschi.

approfondimenti



[DISTURBI DELL'ALIMENTAZIONE](#)



[AIDAP](#)



[SIPA](#)



803 POLITICHE SOCIALI

Welfare generativo : responsabilizzare, rendere, rigenerare : la lotta alla povertà : rapporto 2014 / Fondazione Emanuela Zancan. - Bologna : Il mulino, c2014. - (Sistemi di welfare). - Bibliografia: p. 191-200. - ISBN 9788815254566.

1. Povertà – Riduzione – Politiche sociali – Italia – Rapporti di ricerca
2. Welfare state – Italia – Rapporti di ricerca

In un contesto sociale in cui «l'entropia dei diritti senza doveri ci presenta un conto insostenibile» è necessario un radicale cambio di prospettiva. Quella del *welfare generativo* richiede un ribaltamento culturale nell'intervento professionale e un approccio partecipativo dei destinatari delle risorse, valorizzando il contributo a trasformarle in soluzioni capaci di promuovere esiti e valore per gli individui, ma anche per la società in cui vivono. Alla base c'è la necessità di superare la logica "prestazionistica", incapace di valorizzare le capacità degli aiutati, aprendo la strada a una maggiore responsabilizzazione di chi offre (servizi, meglio che risorse economiche) e di chi riceve.

È una sfida complessa ma necessaria in una situazione di profonda crisi, sofferenza sociale e scontro generazionale attentamente delineato nei primi capitoli del rapporto 2014 della Fondazione Zancan su *La lotta alla povertà*. Uno scenario dalle tante disuguaglianze in cui lo scotto maggiore è stato e viene pagato dalle giovani generazioni e che rende ormai insostenibile la semplice affermazione di diritti, anche quando non sono presenti i bisogni relativi. Eppure è anche questo, per quanto paradossale, uno dei risultati prodotti dalle soluzioni di spesa sociale attuati in via maggioritaria, come ben emerge attraverso un approfondito esame delle condizioni socioeconomiche e degli interventi attuati nel nostro Paese per contrastare crisi e povertà drammaticamente acuitesi negli ultimi anni.

Le risposte tradizionali hanno unificato le soluzioni prevalentemente sotto la cappa dei trasferimenti economici, misure passive che pure determinano un enorme flusso di denaro, spesso non adeguatamente finalizzato, mentre la nostra spesa pubblica non può più sopportare ulteriori inefficienze come ben delineato dai contributi della prima parte del volume. Il *welfare generativo* si propone quindi come una possibile soluzione, dato il suo presupposto nel coinvolgimento attivo delle perso-

ne, del loro capitale umano, attraverso il concorso al risultato.

Raccogliere solidaristicamente, distribuire equamente le risorse disponibili in base ai bisogni effettivi, rigenerare capacità e responsabilizzare le persone sono le parole chiave, i valori di riferimento di un approccio nuovo al welfare, in una prospettiva generativa. Il contributo di Vecchiato approfondisce i rapporti condizionali e per così dire sintattici fra tali valori.

Se in tale prospettiva i costi possono diventare investimenti, è anche vero che le soluzioni possibili sono esigenti e devono essere sottoposte a verifiche di esito e di impatto sociale, una condizione imprescindibile in quanto solo la misurabilità del rendimento effettivamente generato è in grado di alimentare la fiducia in ciò che viene proposto. L'ultimo capitolo si sofferma quindi sulla necessità di introdurre meccanismi valutativi, *evidence based*, con metriche diverse necessarie per misurare gli esiti in modo adeguato, diversamente dagli approcci tradizionali, di processo più che di esito, concentrati a misurare risultati gestionali di breve periodo. La parte conclusiva del volume si concentra quindi sulle modalità con cui valutare effettivamente le risposte dei servizi ai bisogni, l'impatto e gli esiti degli investimenti.

approfondimenti



[BAMBINI E ADOLESCENTI TRA POVERTÀ ED ESCLUSIONE \(2010\)](#)



[WELFARE STATE](#)



[LE LINEE D'OMBRA \(2010\)](#)



[EUROPA 2020 \(2010\)](#)



805 INFANZIA E ADOLESCENZA - POLITICHE SOCIALI

I progetti nel 2012 : lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie / [Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; a cura dell'Istituto degli Innocenti di Firenze]. - Firenze : Istituto degli Innocenti, c2015. - 1 testo elettronico (PDF) ; (448 p. ; 4,0 MB). - (Questioni e documenti ; 56). - Url: http://www.minori.it/sites/default/files/quaderno_56.pdf

Infanzia e adolescenza – Politiche sociali – Legislazione statale : Italia. L. 28 agosto 1997, n. 285 – Applicazione – Città riservatarie

La Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 285/1997 per l'anno 2012, pubblicata nel Quaderno 56 del Centro nazionale, dà conto dei risultati di due progetti sperimentali (Pippi, Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione, e il Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti) e presenta un'analisi dettagliata dei progetti realizzati dalle quindici città con le risorse finanziarie del fondo istituito dalla legge 285, messe a disposizione per il 2012.

La relazione, curata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, è articolata in cinque parti.

La prima offre un quadro sullo stato dell'arte dei due progetti sperimentali (che sono finanziati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e coinvolgono le città riservatarie), mentre la seconda è dedicata alle attività del Tavolo di coordinamento tra il Ministero e le città riservatarie, spazio di confronto importante sui progetti finanziati con il fondo 285, e all'analisi dei progetti realizzati dalle quindici città nel corso del 2012 (dimensioni, caratteristiche e utilizzo del fondo 285). Un approfondimento specifico è dedicato al tema dell'ascolto: rispetto alle esperienze realizzate localmente, si esamina quale attenzione venga attribuita al tema del protagonismo di bambini e ragazzi nel panorama differenziato degli interventi attivi.

La terza parte presenta un'analisi della programmazione zonale e, in parte, regionale, con un focus specifico sui servizi strutturati o sperimentali per l'infanzia e l'adolescenza presenti nelle città riservatarie; offre, inoltre, una sintesi degli esiti della sperimentazione sul Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali (nella versione 2009), e riporta tre studi di caso a Torino, Bologna e Bari.

La quarta parte propone un'analisi sulle condizioni di benessere dell'infanzia e dell'adolescenza partendo da tre dimensioni di senso indagate: struttura sociale, salute e sicurezza, diffusione e uso dei servizi. In tale sezione viene restituita, oltre alle principali dinamiche

demografiche che attraversano le città riservatarie e allo stato di salute della popolazione minorile in esse residente, anche una panoramica dei principali indicatori capaci di descrivere interventi e servizi erogati dagli enti locali a favore di bambini e famiglie. Con la stessa ottica è stato indagato il tema dei minori fuori famiglia offrendo un'analisi quantitativa finalizzata a evidenziare quanta parte del fenomeno complessivo nazionale sia ascrivibile all'aggregato delle città riservatarie, e un'analisi qualitativa sulle caratteristiche dei minorenni accolti.

L'ultima parte, infine, è dedicata al tema dell'ascolto dei bambini e degli adolescenti. In particolare, la relazione propone un approfondimento mirato a comprendere se la promozione del protagonismo di bambini o ragazzi venga preservata, oltre che nelle classiche occasioni di "normalità", anche in situazioni problematiche come nei percorsi di cura e protezione.

approfondimenti



[APPLICAZIONE DELLA L.285/97 IN ITALIA](#)



[8° RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO SUL MONITORAGGIO DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA \(2015\)](#)



[AREA 285](#)



922 TECNOLOGIE MULTIMEDIALI

It's complicated : la vita sociale degli adolescenti sul web / Danah Boyd ; prefazione di Fabio Chiusi ; traduzione di Federico Bertagna. - Roma : Castelvechi, 2014. - 325 p. ; 22 cm. - (Le navi). - Bibliografia: p. 287-385. - ISBN 9788868264604

Servizi di social network – Uso da parte degli adolescenti

La nostra società è ormai completamente permeata dalle nuove tecnologie, ma nonostante l'estrema diffusione dei device tecnologici molti miti circondano i ragazzi e le ragazze e il loro rapporto con i media digitali. Dana Boyd, ricercatrice e docente presso la New York University, presenta in questo volume materiale qualitativo ed etnografico raccolto tra il 2003 e il 2012 e interviste realizzate tra il 2007 e il 2010. Il risultato è una riflessione e un abbattimento di molti luoghi comuni diffusi dai media e temuti dagli adulti.

Il primo a cadere è il dualismo digitale, ovvero il divario fra "online" e "vita reale". Le pratiche online dei ragazzi costituiscono un'estensione di ciò che fanno e che, prima dell'affermazione dei media digitali, avrebbero storicamente fatto offline. Non solo, i nativi digitali stessi sono un altro mito da sfatare, infatti non è sufficiente ai giovani essere sempre connessi per comprendere automaticamente le tecnologie che utilizzano. Molti adolescenti non sono così abili con le tecnologie digitali come il luogo comune dei nativi digitali potrebbe far pensare. Gli adolescenti incontrati dall'autrice sanno andare su Google ma non sanno usarlo bene, non sono capaci, per esempio, di scegliere delle chiavi di ricerca che restituiscano delle ricerche di qualità. Sanno usare Facebook ma non sanno configurare le impostazioni per la privacy.

Proprio la privacy è uno dei concetti cardine del volume poiché gli adolescenti la cercano e al tempo stesso la rifuggono. Potremmo dire che gli adolescenti desiderano godere dei vantaggi di partecipare e di stare in uno spazio pubblico, ma al tempo stesso cercano di controllare la propria situazione sociale e la propria immagine in rete. Al contrario di quello che si pensa comunemente fanno di tutto per sviluppare strategie innovative per gestire la propria privacy. La maggior parte di loro cifra i propri messaggi sui social media utilizzando una grammatica creativa che solo i loro amici sono in grado di comprendere e che taglia fuori gli adulti.

Uno dei problemi che più sentono i ragazzi intervistati in maniera trasversale è la restrizione degli spazi sociali. La maggior parte di loro preferirebbe di gran lunga vedersi di persona, ma i tanti impegni quotidiani, gli spostamenti e le paure dei genitori hanno reso impossibili queste interazioni faccia a faccia.

I giovani, quindi, usano i social media non perché non resistono alle lusinghe della tecnologia, ma perché gli adulti controllano e limitano le loro abitudini e le loro attività ritenendo che questo sia necessario per la loro sicurezza. Ma la paura non è certo una soluzione, mentre potrebbe esserlo l'empatia degli adulti nei confronti dei ragazzi. I social media svolgono un ruolo essenziale nella vita degli adolescenti in rete, formano uno spazio per passare il tempo e comunicare con gli amici. Le interazioni digitali completano e integrano gli incontri faccia a faccia. La novità è il modo in cui i social media alterano e amplificano le situazioni sociali, usare i diversi strumenti esistenti aiuta a creare nuove dinamiche sociali.

Le sfide che gli adolescenti affrontano in rete non sono per niente nuove (diseguaglianze economiche, sociali e razziali). Anche il bullismo non è stato alterato radicalmente nelle sue dinamiche dai social media, ma questi hanno reso tali dinamiche visibili a più persone. Questa visibilità dovrebbe portarci non a un inasprimento delle punizioni, ma a dare un aiuto ai ragazzi bulli e vittime che stanno gridando la loro sofferenza. Infine, una delle grandi speranze legate a internet era che questo avrebbe livellato le diseguaglianze sociali. Le ricerche condotte sulla cultura dei giovani e i social media hanno, invece, reso evidente che non si è concretizzato quel mondo socialmente egualitario che internet avrebbe dovuto realizzare. Internet si limita a rispecchiare, amplificare e rendere più visibili ciò che di buono e di cattivo c'è nella vita quotidiana.

approfondimenti



[CRESCERE IN RETE \(2009\)](#)



[IDENTITÀ, CINEMA E NEW MEDIA \(2009\)](#)



[ADOLESCENTI E NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE \(2011\)](#)



[I CITTADINI E LE NUOVE TECNOLOGIE, ANNO 2014](#)



[AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: MEDIA](#)



[ENASCO](#)

MONOGRAFIA



930 ATTIVITÀ CULTURALI

Il disegno infantile : storia, teoria, pratiche / Lucia Pizzo Russo ; presentazione di Rudolf Arnheim ; postfazione di Marco Dallari. - Palermo : Aesthetica, 2015. - 290 p. ; 22 cm. - (Aesthetica ; 20). - ISBN 9788877260918.

Bambini – Disegni

Il disegno infantile è un'attività privilegiata nel bambino e su questo tema, da alcuni decenni, studiosi di diverse discipline (psicologi, pedagogisti, filosofi, antropologi) pongono l'attenzione attraverso studi e ricerche. Anche genitori e insegnanti mostrano un vivo interesse. Tale importanza nel passato non è stata sempre costante: la psicologia ha considerato il disegno infantile un argomento minore, mentre è stato scarsamente apprezzato dalla pedagogia e dalle altre discipline umanistiche. Anche l'universo scolastico ha mostrato un interesse non sempre approfondito, a volte addirittura poco valorizzato. In realtà, il disegno del bambino è qualcosa con cui un po' tutti abbiamo a che fare, anche se con motivazioni anche molto diverse. Il disegno è pensiero e lavoro del pensiero, è una risorsa straordinaria di costruzione delle conoscenze e delle rappresentazioni del mondo: esso tende a cercare la rappresentazione degli oggetti attraverso criteri di somiglianza, ma nello stesso tempo gli oggetti vengono trasformati ed elaborati dall'intelligenza. Il disegno infantile è stato anche ritenuto un linguaggio dei sentimenti, attraverso il quale il bambino rappresenta le emozioni che non sempre riesce a esprimere con il linguaggio verbale. Inoltre, attraverso questa attività egli dà forma alla realtà che vive nei vari contesti della sua vita.

Molti studi mettono in evidenza che i bambini hanno preferenze stilistiche personali già in età precoce, mentre i canoni di giudizio estetico sarebbero influenzati dal contesto sociale, come confermano ricerche sulla valutazione della bellezza di un disegno in differenti culture.

Il bisogno di creare, di esprimersi è vivo in tutto il percorso di vita dell'uomo, ma è molto attivo nell'infanzia. Se opportunamente stimolato dagli adulti può diventare un mezzo privilegiato di raccontarsi attraverso il gesto grafico. Nell'età infantile il bambino, infatti, lo utilizza come strumento espressivo primario anche nelle relazioni sociali con gli adulti e gli altri coetanei.

Il bambino è attratto in modo istintivo dal lasciare una traccia di sé, che si trasforma e modifica al punto da diventare forma concreta che lo coinvolge e gli procura un piacere espressivo che tende a ripetere nel tempo.

Il tema del disegno infantile viene trattato dall'autrice con un approccio globale: vengono indagate le complesse radici storico-culturali, chiariti i motivi per cui esso coinvolge tante discipline, analizzate le teorizzazioni più accreditate e, infine, viene proposta un'originale interpretazione.

Il testo può essere considerato un riferimento epistemologico che va al di là dell'argomento specifico, che diviene un pretesto di riflessioni psicopedagogiche più ampie, creando un'opportunità di rivedere criticamente l'atteggiamento degli adulti e degli educatori verso la didattica, la conoscenza e il sapere.

approfondimenti


[DISEGNI DEI BAMBINI](#)

[LE TAPPE DI SVILUPPO DEL DISEGNO INFANTILE \(2014\)](#)



938 SPORT

Sport e adolescenza : l'educazione come promozione delle risorse / Sergio Bellantonio. - Milano : F. Angeli, c2014. - 150 p. ; 23 cm. - (Pedagogia del corpo e del movimento ; 1). - Bibliografia: p. 131-150. - ISBN 9788891709714.

Adolescenti – Identità e sé corporeo – Sviluppo – Ruolo dello sport

Questo volume esamina la possibilità di costruire valide proposte educative attraverso le attività motorie e sportive, viste come momento importante nei processi di formazione dell'identità corporea e personale degli adolescenti.

L'autore introduce delle premesse di inquadramento storico del fenomeno sportivo, dal punto di vista filosofico, socio-antropologico e pedagogico.

Vengono poi esaminati i concetti di corpo e di sport secondo le visioni attuali, caratterizzate da aspetti come la *secolarizzazione*, manifestazione che riflette la perdita di fiducia nei modelli tradizionali di riferimento di tipo religioso, e la *globalizzazione*, che sottolinea la diffusione a livello mondiale dell'attività sportiva.

In questa ottica lo sport può essere visto come una sorta di surrogato del sacro, oltre che a un fenomeno trasversale che veicola un valore "universale".

Si avverte quindi la necessità di gestire lo spazio educativo dello sport in modo responsabile e consapevole da parte degli operatori, coinvolgendo il più possibile coloro che si muovono in questo ambito: educatori, ricercatori, studenti e insegnanti.

Una crescita della professionalità in senso educativo è particolarmente necessaria alla luce delle significative potenzialità che le attività motorie e sportive hanno nel sostenere i processi di crescita sia individuali che collettivi degli adolescenti, in particolar modo nella direzione dell'*autoemancipazione*.

Il testo rileva la necessità, da parte degli adulti di riferimento, di vedere i ragazzi come soggetti attivi, in grado di superare in maniera appunto emancipativa le problematiche legate al loro sviluppo. A questo proposito vengono citate ricerche psicologiche che approfondiscono le modalità con le quali gli adolescenti affrontano i loro problemi e le strategie comportamentali che possono essere messe in atto e come l'attività sportiva, opportunamente intesa, possa essere un elemento faci-

litatore in tal senso.

In conclusione emerge la necessità di ripensare la componente relazionale dei contesti sportivi che coinvolgono gli adolescenti, poiché spesso gli allenatori e gli stessi atleti adulti sottolineano principalmente la componente della prestazione, tralasciando di cogliere gli aspetti educativi.

La relazione tra allenatore e i giovani atleti dovrebbe offrire a questi ultimi delle opportunità di sviluppo individuale e sociale, sollecitandoli a sperimentare in modo nuovo il rapporto con il proprio corpo, a confrontarsi in modo costruttivo con se stessi e con l'ambiente circostante e imparare a utilizzare in modo efficace delle risorse cognitive e comportamentali importanti per il processo di crescita.

approfondimenti



[BAMBINI, ADOLESCENTI E SPORT](#)



[SPORTIVI SI CRESCE \(2011\)](#)



[NUOTARE, CORRERE, SALTARE.....LE LOGICHE ADULTE \(2011\)](#)

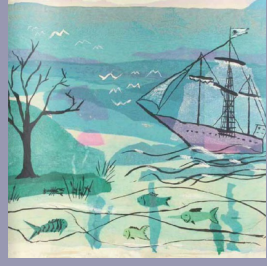


[EUROPEAN COMMISSION: SPORT](#)



[UNIONE EUROPEA: SPORT](#)

Focus internazionale





345 DISCRIMINAZIONE

Starting points for combating hate speech online : three studies about online hate speech and ways to address it / by Gavan Titley, Ellie Keen and László Földi. - [Strasbourg Cedex] : Council of Europe, c2014. - 1 testo elettronico (PDF) ; (92 p. ; 6,0 MB). - Url:

https://www.coe.int/t/dg4/youth/Source/Resources/Publications/2014_Starting_Points_for_Combating_Hate_Speech_Online.pdf

Discriminazione sociale e razzismo – Diffusione mediante internet
– Prevenzione da parte dei giovani – Progetti del Consiglio d'Europa

Il presente studio analizza una serie di campagne e iniziative volte ad affrontare il problema dei discorsi volti all'incitamento all'odio (*hate speech*) su internet al fine di identificare suggerimenti e raccomandazioni per il progetto del Consiglio d'Europa *Young people combating hate speech in cyberspace* (Giovani che combattono l'incitamento all'odio nel cyberspazio).

Tale progetto è stato concepito in risposta al preoccupante aumento di discorsi volti all'incitamento all'odio su internet sulla base dell'idea che lo spazio pubblico online dovrebbe essere soggetto alle stesse regolamentazioni sui diritti umani che si applicano allo spazio pubblico reale. Inoltre, il progetto prende le mosse dalla campagna europea online *No hate speech movement* (www.nohatespeechmovement.org) promossa e implementata da organizzazioni giovanili.

Prima di entrare nel merito dei risultati dell'analisi di campagne e iniziative, lo studio si sofferma sul concetto stesso di incitamento all'odio, sottolineando la difficoltà di arrivare a una definizione condivisa come pure a una regolamentazione internazionale. In particolare si evidenzia come il concetto di incitamento all'odio sia di per sé un'idea complessa e controversa in quanto prevede la presenza di diritti in conflitto e viene regolamentato in maniera diversa nelle varie tradizioni e giurisdizioni legali europee. In generale, le definizioni del concetto di "incitamento all'odio" fanno riferimento alle seguenti componenti: il contenuto e il tono del discorso; una valutazione della natura del discorso; il target e le potenziali conseguenze o le implicazioni del discorso stesso.

Il testo riporta la seguente definizione di Raphael Cohen-Amalgor: «discorso malevolo rivolto a una persona o un gruppo di persone a causa di alcune delle reali o percepite caratteristiche innate. Esprime atteggiamenti

discriminatori, intimidatori, di disapprovazione, e/o pregiudizievole rispetto a quelle caratteristiche, incluso genere, razza, religione, etnia, colore, origine nazionale, disabilità o orientamento sessuale. I discorsi volti all'incitamento all'odio sono destinati a danneggiare, disumanizzare, molestare, intimidire, avvilitare, degradare e perseguire i gruppi target e a fomentare l'insensibilità e la brutalità contro di essi».

Gli autori sottolineano, tuttavia, come l'estensione di tale definizione ponga una serie di questioni rispetto alla natura e lo scopo dei discorsi volti all'incitamento all'odio, tra cui il concetto stesso di "caratteristiche innate", vale a dire chi e per quale motivo è o può diventare oggetto di incitamento all'odio. Mentre la definizione di Cohen-Amalgor fa riferimento a un ampio spettro di dimensioni, nella pratica delle definizioni legali l'incitamento all'odio tende a concentrarsi soprattutto su questioni di "razza", e origine etnica, convinzioni religiose o filosofiche con una crescente attenzione rispetto al tema dell'orientamento sessuale, mentre scarsa attenzione viene generalmente prestata alla dimensione del genere e della disabilità. Data la centralità dell'elemento della discriminazione razziale nella definizione di incitamento all'odio, la ricerca evidenzia, tuttavia, la difficoltà nel definire la discriminazione razziale in un'epoca in cui gli eventi storici apertamente razzisti, quali ad esempio schiavitù e apartheid, sono stati superati, ma rimangono processi di "razzalizzazione" basati sull'idea, non più esplicita, ma implicita di supremazia bianca. Ulteriore elemento di complessità è l'intersezione tra il concetto di "razza" e altre dimensioni, come quella religiosa. In particolare si mette l'accento sui crescenti fenomeni di islamofobia, in base ai quali l'idea del musulmano assurge in quanto tale a rappresentazione di fanati-

simo, fondamentalismo, oppressione nei confronti delle donne, pre-modernità.

La ricerca presenta quindi il punto di vista del Consiglio d'Europa e della Corte europea dei diritti umani sul tema, sottolineando come tali organismi abbiano evidenziato e proposto soluzioni rispetto al potenziale contrasto tra il diritto alla libertà di espressione, sancito all'articolo 10 della Convenzione europea sui diritti umani, e i discorsi basati sull'incitamento all'odio. Ad esempio, la Corte europea ha sottolineato come la tolleranza e il rispetto per l'eguale dignità di tutti gli esseri umani può portare alla necessità di sanzionare o addirittura prevenire tutte le forme di espressione che incitano all'odio a patto che tali restrizioni o sanzioni siano proporzionali al legittimo scopo perseguito. Viene, inoltre, riportata la definizione della Raccomandazione 97(2) del Comitato dei ministri che identifica il concetto di *hate speech* con tutte le forme di espressione che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo o altre forme di odio basate sull'intolleranza incluso l'intolleranza espressa da nazionalismi ed etnocentrismi aggressivi e ostilità contro le minoranze, migranti e persone di origine migrante. Il testo presenta, quindi, i risultati dei tre studi realizzati sull'incitamento all'odio nel cyberspazio. Per quanto riguarda l'analisi delle campagne online sul tema vengono identificate tre macro categorie: campagne di sensibilizzazione volte a dare informazioni su come comprendere ed evitare i contenuti nocivi su internet, campagne affermative volte a promuovere un'immagine positiva dei gruppi target più frequenti, quali minoranze etniche, musulmani, ebrei, persone gay, e campagne oppostive volte a promuovere la criminalizzazione dell'incitamento all'odio su internet oltreché l'individuazione degli stessi siti aventi contenuti nocivi. Rispetto a quest'ultima tipologia di campagne, si sottolinea come attualmente sia particolarmente difficile identificare e proibire tali siti e tali contenuti online in quanto esistono approcci legali diversi al tema nei vari Paesi europei.




Infine lo studio riporta le raccomandazioni che emergono dalla mappatura rea-

lizzata nei tre studi dalla quale emerge, innanzitutto, una chiara e urgente necessità di azione in questo ambito. Si evidenzia, inoltre, come una strategia internazionale di regolamentazione del fenomeno, per quanto altamente desiderabile, sia difficile da raggiungere a causa di normative e punti di vista nazionali differenti sui temi della libertà di espressione e della censura. L'opzione che rimane è quindi quella di educare il pubblico ai valori della tolleranza e dell'accettazione di credenze diverse. La strategia migliore viene identificata nella realizzazione di diverse campagne e progetti che, da un lato, preparino i ragazzi ad affrontare siti con contenuti di incitamento all'odio, dall'altro sostengano i gruppi giovanili nella conduzione di campagne basate su azioni positive volte a modificare atteggiamenti stereotipati e malevoli.

Per quanto riguarda invece le campagne oppostive, queste vengono giudicate come potenzialmente pericolose in quanto non esiste una soluzione definitiva per una proibizione generalizzata di contenuti basati sull'odio su internet. Inoltre ai ragazzi che le conducono deve essere fornita un'adeguata protezione giuridica.

Si sottolinea anche come le metodologie utilizzate da dieci anni a questa parte nella *media education* dei giovani siano oggi largamente inadeguate. In particolare l'utilizzo di filtri appare non solo del tutto inefficace da un punto di vista tecnico ma anche limitativo in quanto non promuove le necessarie capacità di lettura critica sia dei testi che delle immagini utilizzate nei siti in questione. È proprio questa capacità critica che viene considerata l'elemento principale da promuovere nell'educazione giovanile nell'affrontare i discorsi volti all'incitamento all'odio.

approfondimenti

-  [RAZZISMO](#)
-  [RACIST CRIME IN EUROPE \(VIDEO\)](#)
-  [ECRI](#)
-  [ENAR](#)
-  [NO HATE SPEECH MOVEMENT](#)



404 DIRITTI DEI BAMBINI

Children's rights in the digital age : a download from children around the world / Amanda Third ... [et al.]. - 2nd ed. - Melbourne : Young and Well Cooperative Research Centre, 2014. - 1 testo elettronico (PDF) ; 92 p. ; 3,2 MB). - Url: http://www.unicef.org/publications/index_76268.html. - ISBN 9780992596644.

Diritti dei bambini – Promozione – Ruolo di internet – Opinioni dei bambini e degli adolescenti

Il testo raccoglie i risultati di una ricerca condotta dall'Institute for Culture and Society at the University of Western Sydney in collaborazione con il Berkman Center for Internet & Society della Harvard University e l'Unicef. In particolare, l'indagine cerca di rispondere all'esigenza – emersa anche durante i lavori della *2014 Day of general discussion* del Comitato Onu per i diritti dell'infanzia – di come dare voce ai bambini e agli adolescenti nel dibattito sull'impatto che l'accesso e l'utilizzo di strumenti digitali hanno sull'esercizio dei loro diritti.

Il progetto ha coinvolto oltre 140 ragazzi di età compresa fra i 6 e i 18 anni, provenienti da 16 Paesi diversi, ai quali è stato proposto di riflettere su quanto e come utilizzano i media digitali nella loro vita quotidiana e su quali siano le motivazioni del loro utilizzo; inoltre, è stato loro chiesto come possono essere definiti e articolati i loro diritti nell'era digitale e, infine, come i loro diritti possano essere potenziati dall'uso di strumenti digitali.

Partendo da metodologie di ricerca e di progettazione partecipativa, il progetto si è posto quindi come obiettivo l'acquisizione e l'analisi dello specifico punto di vista sull'argomento dei minori stessi, portando a tre diversi prodotti finali:

- un cortometraggio che documenta il punto di vista dei bambini in relazione all'esercizio dei loro diritti nell'era digitale, utilizzando filmati crowdsourcing provenienti dalle organizzazioni partner del progetto;
- un rapporto di analisi sulle considerazioni raccolte attraverso le interviste ai ragazzi;
- una raccolta di esperienze che mostrano come alcune organizzazioni che lavorano con i bambini stanno usando la tecnologia, al fine dello sviluppo e del potenziamento dei loro diritti in diverse località in tutto il mondo.

La finalità generale del progetto è quella di sensibilizzare i governi nazionali, le agenzie internazionali, la società civile, le università, l'industria su nuove modalità di garanzia e di tutela dei diritti dell'infanzia nell'era digitale.

Nella prima parte del volume sono stati inseriti, in forma chiara e sintetica, i fondamentali messaggi che emergono dalla ricerca condotta e che

sono diretti non solo ai ragazzi, ma anche ai genitori, agli educatori, ai politici e a tutti coloro che possono positivamente incidere sul fenomeno in esame.

Il lavoro di ricerca realizzato ha dimostrato che maggiori livelli di accesso ai media digitali non comportano necessariamente una maggiore consapevolezza di quali siano i diritti dei bambini nell'era digitale. Se, quindi, si intende sostenere l'esercizio di tali diritti, è evidente la necessità di uno sforzo e di un impegno condiviso tra i tutti i soggetti potenzialmente coinvolti. A oggi, sembra doversi concludere che ai bambini e agli adolescenti venga data una scarsa opportunità di riflettere su come i media digitali possono influenzare positivamente i loro diritti, anche se è evidente che la maggior parte di essi ha una chiara concezione di come, invece, li potrebbero violare.

Il presente lavoro, nelle intenzioni delle organizzazioni che lo hanno promosso, deve essere integrato da ulteriori ricerche sul ruolo che gli strumenti multimediali occupano nella vita dei bambini a livello mondiale, in modo che gli interventi e le esperienze in quest'ambito possano essere valutati e sostenuti alla luce di una forte base di conoscenze. Diventa inoltre necessario, allo stato attuale, capire meglio i fattori che rendono certi bambini maggiormente esposti ai rischi connessi all'utilizzo di internet e imparare a come sfruttare le potenziali opportunità dei media per sviluppare i diritti dei bambini. Questi approfondimenti consentiranno a chi è impegnato in quest'ambito di muoversi ben oltre l'obiettivo di contenere il rischio e di accrescere la sicurezza, arrivando a sviluppare altresì politiche e programmi che realmente rispondano al ruolo complesso e alle nuove sfide che i nuovi strumenti possono giocare nella vita dei bambini.

approfondimenti

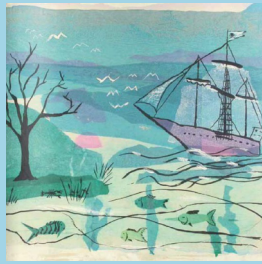


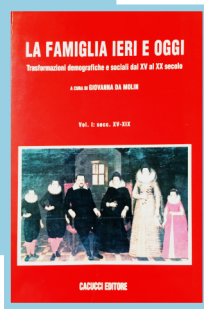
[NET CHILDREN GO MOBILE](#)



[SAVE THE CHILDREN, ITALIA: NUOVE TECNOLOGIE](#)

↙ | I nostri antenati





130 FAMIGLIE

La famiglia ieri e oggi : trasformazioni demografiche e sociali dal 15. al 20. secolo : atti del convegno internazionale, Bari, 1-3 dicembre 1988. Vol. I, L'epoca storica (secc. 15.-19.) / a cura di Giovanna Da Molin. - Bari : Cacucci, 1992. - 368 p. ; 22 cm. - (Saggi e ricerche ; 3)

Famiglie – Sec. 15.-19. – Atti di congressi – 1988

Il volume fa parte di un'opera in due volumi in cui sono pubblicati gli atti del convegno internazionale *La famiglia ieri e oggi. Trasformazioni demografiche e sociali dal XV al XX secolo*, svoltosi a Bari nel 1988; in questo primo volume si riportano gli interventi relativi ai secoli XV-XIX. Giovanna Da Molin, da molti anni docente di Demografia storica e sociale e importante studiosa della famiglia italiana, ha curato il volume e introdusse il convegno.

Il convegno aveva l'obiettivo di fare il punto sugli studi della famiglia e le sue trasformazioni, studi che in quegli anni videro collaborare i ricercatori di molte discipline: storici, demografi, sociologi, antropologi, statistici. Il libro si apre con un intervento di carattere generale sulle nuove direzioni della ricerca sulla storia della famiglia in Europa e negli Usa, scritto da Tamara Kern Hareven, storica sociale studiosa degli effetti dei cambiamenti sociali sulla vita familiare.

Anche il secondo contributo di Antoinette Fauve-Chamoux, anch'essa storica sociale della famiglia, è di carattere generale e metodologico e punta l'attenzione sugli studi francesi dell'epoca.

Seguono numerosi contributi che confermano l'importanza avuta in quegli anni da un approccio multidisciplinare allo studio della famiglia – in particolare dalla demografia storica – e che illustrano ricerche su specifici argomenti riconducibili alla storia della famiglia italiana. Tuttavia, come afferma la stessa Da Molin nell'introduzione al volume, l'ampio arco cronologico indagato, la varietà dei temi e le molte discipline utilizzate (basandosi quindi anche su diverse tipologie di fonti), non consentirono di fare un bilancio complessivo sull'argomento, ma offrirono comunque un contributo per meglio comprendere le trasformazioni demografiche e sociali della famiglia.

Si inizia con Andrea Menzione che tratta delle trasformazioni della famiglia contadina toscana del '400, partendo dal censimento delle anime del 1481. Ancora la Toscana è oggetto d'indagine di Cinzia Bucciantini e Carlo Corsini che, con il loro studio sul censimento della popolazione del 1841, mettono in relazione le strutture familiari con le realtà economiche locali. Il collegamento fra professioni e strutture familiari è indagato anche da altri studiosi come Amalia De Francesco, che si occupa dell'Appennino apulo-campiano del '700, e da Gerard Delille che mette a confronto i dati disponibili su massari e braccianti di diverse zone del Nord e del Sud dell'Italia nei secoli XVI-XVIII. Un'ulteriore riflessione sulle professioni è fatta dalla stessa Da Molin che, attraverso lo studio dei catasti onciari del '700 di alcune località pugliesi, studia il legame fra mestieri dei padri e mestieri dei figli. Le strategie economiche familiari sono anche al centro dello studio di Antonio Ciuffreda, che le mette in relazione con le regole del reclutamento ecclesiastico a Manduria tra XVI e XVIII secolo.

La precarietà sociale e la fragilità familiare nella Roma dei secoli XVII-XVIII sono indagate da Eugenio Sonnino, attraverso lo studio del ruolo avuto dalle istituzioni di assistenza ai poveri e alle orfane. Proprio dalle fonti archivistiche di un'istituzione di assistenza, i "movimenti degli esposti" e i "baliatici degli esposti" dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia di Perugia, parte lo studio di Luigi Tittarelli per vedere le caratteristiche delle famiglie delle balie a metà '800.

L'analisi di Francesco Benigno su Noto si basa sul "rivelato di frumenti" del 1647 e conferma quanto già altri studi hanno evidenziato per la Sicilia, cioè la prevalenza della famiglia nucleare. Tale prevalenza è rilevata anche a Parma nel '700 da Lamberto Soliani e Aldo Nelli, che ne esaminano le strutture fa-

miliari con il classico approccio demografico delle categorie di Laslett.

Olivier Faron e Flores Reggiani studiano le dinamiche familiari nell'ambiente urbano milanese dell'800, partendo dai fogli di famiglia dell'anagrafe basati sul principio della coabitazione, che però non rendevano conto della frequente mobilità delle persone per il lavoro, motivo che spinse l'amministrazione a porre dei correttivi a questo tipo di rilevazione. E proprio gli effetti della mobilità della popolazione sulle famiglie sono indagati da Annunziata Berrino che studia la realtà di Torca nel XIX secolo, quando la crisi agraria delle località vicine spinse numerose persone verso questo luogo dove vantavano lontane parentele.

L'ultimo contributo di Agnese Sinisi riflette anch'esso sulle strategie economico-familiari dei vari gruppi sociali di Gensano fra '800 e '900, periodo di crisi agraria, partendo dai protocolli notarili.



240 PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

La rappresentazione del mondo nel fanciullo / Jean Piaget ; introduzione di Guido Petter. - Torino : Bollati Boringhieri, 1970. - XXXII, 400 p. ; 19 cm. - (Universale scientifica ; 13).

Bambini – Sviluppo psicologico

La rappresentazione del mondo nel fanciullo fu pubblicata per la prima volta nel 1926 in lingua francese e rappresenta una delle più importanti opere di Piaget. Fin da subito questo libro ebbe un'immediata risonanza dall'Europa all'America, suscitando consensi e critiche. Piaget in questo libro descrive alcune ricerche studiando direttamente le convinzioni presenti nei bambini. La ricerca utilizzata dall'autore è di tipo clinico ed è impostata sulla base di alcune ipotesi. Tali ipotesi riguardano le caratteristiche fondamentali del pensiero del bambino e sono quelle del realismo e dell'egocentrismo. Le ricerche sono condotte mediante l'impiego di materiale concreto, sul quale il bambino è invitato a compiere delle manipolazioni o esprimere delle valutazioni. Per realismo l'autore intende una tendenza molto viva nel bambino a dare un peso maggiore agli aspetti concreti, visibili, di una certa realtà per rapporto ad altri aspetti che non hanno tale carattere. Per egocentrismo Piaget si riferisce a una caratteristica presente nel bambino molto piccolo secondo la quale egli non si rende conto che la sua esperienza della realtà è solo una delle tante possibili. Entrambe queste tendenze caratterizzano i primi livelli dello sviluppo mentale infantile.

I risultati delle ricerche esposte nel testo hanno evidenziato un certo numero di differenze tra il pensiero del bambino e quello dell'adulto, differenze qualitative che riguardano sia il modo di funzionare del pensiero (realismo, egocentrismo), sia il suo contenuto (le convinzioni espresse, le spiegazioni date). In particolare Piaget ha sottolineato che nel bambino al di sotto dei 18 mesi di età, è presente un'estrema povertà dell'attività rappresentativa. Nei bambini di età inferiore ai 6-7 anni si rileva irreversibilità del pensiero, scarsa sensibilità alla contraddizione, egocentrismo, realismo, sincre-

tismo. Nei bambini al di sotto dei 12 anni sono evidenti caratteristiche che riguardano l'incapacità di sviluppare un ragionamento deduttivo sulla base di ipotesi in contrasto con i dati di esperienza o di svolgere in forma rigorosa un ragionamento induttivo.



Le ricerche di Piaget hanno inoltre permesso di inserire la psicologia infantile in un sistema organico di rapporti con l'antropologia culturale, la storia del pensiero scientifico, la logica, la matematica e la fisica. Sono discipline apparentemente molto diverse, ma l'autore ha sempre tentato di istituire un rapporto diretto tra queste, tanto che, a partire dal 1953, ne fece un motivo conduttore della sua opera.

Questo lavoro ha occupato l'autore qualche decina d'anni, durante i quali egli ha raccolto una grande mole di dati di grande valore scientifico per la psicologia. Egli ha dato un carattere di sistematicità alle ricerche e ha consentito di chiarire tanti aspetti dello sviluppo mentale la cui conoscenza era prima molto frammentaria. La lettura del libro, oltre a permettere la conoscenza diretta di alcuni importanti aspetti del mondo mentale infantile, può essere un punto di partenza per un ampio studio dell'opera di Piaget.



Indice degli approfondimenti

ultimo accesso: 02/08/2015




ADOLESCENZA

-  L'adolescente in famiglia
 - Adolescenti e relazioni interpersonali
 - Marta, E., Alfieri, S., *Quell'affascinante e faticosa fase della vita detta adolescenza*, in *Adolescenti e stili di vita*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2014, p. 1-13
-  Dalla Gassa, M., *Gli stili di vita degli adolescenti*, in *Adolescenti e stili di vita*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2014, p. 14-19
 - I meccanismi misteriosi del cervello degli adolescenti (video)


ADOZIONE

-  Adozione
 - Stato di abbandono e stato di adottabilità
-  Colamartino, F., *Le tematiche dell'adozione e dell'affidamento nel cinema*, Roma, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, 2004




AGGRESSIVITÀ E BULLISMO

-  Brighi, A., Guarini, A., *Cyberbullismo*, in *Il fenomeno del cyberbullismo*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2013, p. 2-16
-  Dalla Gassa, M., *Rimozione sintomatiche?*, in *Il fenomeno del cyberbullismo*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2013, p. 17-21
-  Campagna europea antibullismo
 - Golden5
 - Smonta il bullo




CONDIZIONI DELLE BAMBINE

-  AIDOS
 - CEDAW
 - FRA: Gender
 - UN: International day of the girl child 11 October
 - UNICEF: Gender equality



DIRITTI UMANI. DIRITTI DEI BAMBINI

-  Diritto alla famiglia
 - Garante per l'infanzia
-  Gruppo CRC, 8° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, Roma, Gruppo CRC, 2015
-  Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
 - Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza: Garanti regionali
 - Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza
 - ENOC, European Network of Ombudspersons for Children
 - Gruppo CRC Italia

DISCRIMINAZIONE RAZZIALE


-  Razzismo
-  Racist crime in Europe (video)
-  ECRI, European Commission against Racism and Intolerance
 - ENAR, European Network Against Racism
 - No Hate Speech Movement


EDUCAZIONE. ISTRUZIONE

-  Educazione alla legalità
-  Archivio R.Ed.Le.
 - Centro internazionale di studi sulla ricerca educativa
 - EdITLib Digital Library
 - Indire
 - Laboratorio RED
 - Noi no: Piccolo atlante della corruzione
 - Sulle regole

FAMIGLIE. RELAZIONI FAMILIARI

-  Allontanamento dalle famiglie e riunificazione familiare


-  Aspetti sociologici della famiglia
 - ↳ Catarsi, E. (a cura di), *Famiglie*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2007
 - ↳ Famiglie omogenitoriali e genitori omosessuali

-  Famiglie trascuranti, Roma, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, 2010





COLAGE

- ↳ Data base West: Famiglia
- ↳ Famiglie arcobaleno
- ↳ Figli di chi
- ↳ Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia
- ↳ Parentig and children health: Family home visiting
- ↳ PIPPI
- ↳ Rete Lenford


GIOVANI

-  I giovani in Italia
-  ANG, Agenzia nazionale per i giovani
 - ↳ Commissione europea: Gioventù
 - ↳ Legislazione UE sui giovani
 - ↳ Rapporto giovani

INTERNET E NUOVE TECNOLOGIE

-  Aroldi, P., Gasparini, B., *Crescere in rete*, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 9, nuova serie, n. 4 (ott.-dic. 2009), p. 5-24
-  Colamartino, F., Dalla Gassa, M., *Identità, cinema e new media*, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 9, nuova serie, n. 4 (ott.-dic. 2009), p. 25-36
-  Bimbatti, R., *Adolescenti e nuove forme di comunicazione*, in «Psicolab.net-Magazine Online», 2011
 - ↳ I cittadini e le nuove tecnologie, anno 2014
-  Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza: Media
 - ↳ ENASCO
 - ↳ Net children go mobile
 - ↳ Save the Children, Italia: Nuove tecnologie

NOMADISMO. MINORI ROM, SINTI E CAMINANTI

-  Bravi, L., *Tenuta a distanza e inclusione di rom e sinti in Italia*, in *L'inclusione di bambini e ragazzi rom e sinti*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2013, p. 3-18

-  Minori rom, sinti e caminanti

-  Dalla Gassa, M., Colamartino, F., *Immagini e immaginari rom nel cinema*, in *L'inclusione di bambini e ragazzi rom e sinti*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2013, p. 19-22

- ↳ Prendere la parola (video)

-  FRA, *Analysis of FRA Roma survey result by gender*, Vienna, FRA, 2013

- ↳ Mia madre era rom, Roma, Associazione 21 luglio, 2013

-  Associazione 21 luglio

- ↳ Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza: Pari diritti

- ↳ ERRC, European Roma Right Centre

- ↳ FRA: Roma

- ↳ Progetto EMPOW-AIR

- ↳ Progetto RSC

PSICOLOGIA. PROCESSI PSICOLOGICI

-  Disegni dei bambini

- ↳ Empatia e intelligenza emotiva

- ↳ Psicologia dello sviluppo


- ↳ Psicologia scolastica

- ↳ Sviluppo dell'identità nei bambini

- ↳ Sviluppo psicologico nei bambini

-  Neuroni specchio (video)

-  Le tappe di sviluppo del disegno infantile.

-  Empatia. Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 14 luglio 2015

- ↳ Encyclopedia on early childhoodevelopment

- ↳ Intelligenza emotiva. Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 14 luglio 2015

- ↳ IPS, Istituto di psicologia scolastica

- ↳ NEPES, Network of European Psychologist in the Education System




- ↳ Psicologia dello sviluppo. Treccani Enciclopedia on line

- ↳ Psychomedia

- ↳ Sviluppo del comportamento. Treccani Enciclopedia on line

SALUTE. DISTURBI PSICHICI





-  Dislessia

-  Disturbi dell'alimentazione
 - ↳ Disturbi dell'apprendimento
-  Lucangeli, D. et al. (a cura di), *L'apprendimento difficile*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006
-  AID, Associazione italiana dislessia
 - ↳ AIDAP, Associazione italiana disturbi dell'alimentazione e del peso
 - ↳ AIRIPA, Associazione italiana per la ricerca e l'intervento nella psicopatologia dell'Apprendimento
 - ↳ Disortografia. (14 maggio 2015). Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 13 luglio 2015
 - ↳ IARLD, International Academy for Research in Learning Disabilities
 - ↳ Psychomedia: Disturbi dell'apprendimento
 - ↳ SIPA, Società italiana di psicopatologia dell'alimentazione

SPORT E TEMPO LIBERO

-  Bambini, adolescenti e sport
 - ↳ Bortolotti, A., Farné, R., *Sportivi si cresce*, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza, a. 11, nuova serie, n. 1 (genn.-mar. 2011), p. 5-30
-  Colamartino, F., Dalla Gassa, M., *Nuotare, correre, saltare.....le logiche adulte*, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza, a. 11, nuova serie, n. 1 (genn.-mar. 2011), p. 31-50
-  European Commission: Sport
 - ↳ Unione europea: Sport

WELFARE E SERVIZI

-  Applicazione della L.285/97 in Italia
 - ↳ Zanatta, A.L., *Bambini e adolescenti tra povertà ed esclusione*, in *Povertà ed esclusione sociale*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2010, p. 3-23
 - ↳ Welfare state
-  Colamartino, F., *Le linee d'ombra*, in *Povertà ed esclusione sociale*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2010, p. 25-38
-  EUROPA 2020 (2010)
-  Area 285

Info credenziali Rassegna Bibliografica

Comitato di redazione

Vinicio Biagi, Adriana Ciampa, Luciana Saccone

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Reperimento e selezione della documentazione

Erika Bernacchi, Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Gabriella Picerno, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi

Hanno collaborato a questo numero

Erika Bernacchi, Sabrina Breschi, Francesca Conti, Lucia Fagnini, Valentina Ferrucci, Sara Ferruzzi, Cristina Gabbiani, Barbara Guastella, Anna Maria Maccelli, Anna Manzini, Cinzia Merlino, Carla Mura, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

Progettazione e realizzazione editoriale

Paola Senesi, Aurora Siliberto

In copertina

Il veliero di Sharon Green, 12 anni (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)



Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344
email: rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it
www.minori.gov.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it

Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000



Regione Toscana

